



VII LEGISLATURA

LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 27 ottobre 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 445

**Norme sulla vigilanza, responsabilità,
sanzioni e sanatoria in materia edilizia.**

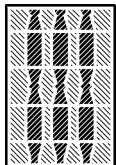
Presidente

pag. 1

pag. 2, 4, 5, 6,
7, 8, 9, 10,
11, 12, 13,
14, 15, 16,
17, 18, 19,
20, 21, 22,



		23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 35
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	2, 6, 10, 14, 20, 21, 22, 24, 27, 33
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	4, 14, 16, 19, 23, 28, 31
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	6
Modena	pag.	7, 10, 21, 30, 31
Spadoni Urbani	pag.	7, 8, 11, 12, 14, 18, 20, 29
De Sio	pag.	11, 16
Brozzi	pag.	18, 22
Vinti	pag.	23
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta regionale</i>	pag.	26



VII LEGISLATURA

LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 27 ottobre 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 445

**Norme sulla vigilanza, responsabilità,
sanzioni e sanatoria in materia edilizia.**
Presidente

pag. 37
pag. 37, 38, 39,
40, 41, 43,
44, 46, 47,
48, 50, 51,
52, 54, 55,
56, 57, 59,
60, 61, 65,



		66, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 76, 79, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 113, 114, 116, 118, 119, 121, 123
Spadoni Urbani	pag.	37, 38, 41, 42, 43, 46, 51, 52, 67, 72, 84, 100, 101, 102, 114
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	38, 39, 73, 74, 81, 89, 92, 95, 98, 101, 121, 122, 123
Modena	pag.	40, 45, 48, 54, 56, 61, 77, 90, 96
Brozzi	pag.	42, 43, 51, 74, 94, 115
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	50, 53, 55, 66, 68, 71, 86, 87, 88, 93, 104, 113, 119, 122
Ripa di Meana	pag.	57, 61, 79, 94, 114, 117
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	59, 65
De Sio	pag.	64, 69, 85, 95, 99, 113, 116
Sebastiani	pag.	83, 95,

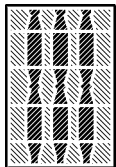


	100, 101, 113
Baiardini	pag. 84
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta regionale</i>	pag. 86
Vinti	pag. 93, 112, 118
Bocci	pag. 99, 100

Oggetto N. 447

**Adesione alla giornata di mobilitazione generale dei pensionati
prevista per il 29 ottobre 2004 e sostegno
in tutte le sedi istituzionali alle richieste degli stessi.**

Laffranco	pag. 124
Presidente	pag. 124, 125
Baiardini	pag. 124



**VII LEGISLATURA
LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.27.

La seduta riprende alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiariamo aperta la seduta.

OGGETTO N. 445

**NORME SULLA VIGILANZA, RESPONSABILITÀ, SANZIONI E SANATORIA IN
MATERIA EDILIZIA.**

Relazione della Commissione Consiliare: II

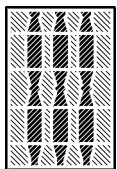
Relatore di maggioranza: Consr. Gobbini

Relatori di minoranza: Consr. Melasecche Germini e Consr. Laffranco

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1458 del 06/10/2004

Atti numero: 2206 e 2206/bis

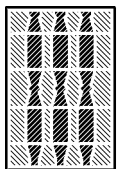


PRESIDENTE. La parola alle repliche dei relatori, cominciando dal relatore di minoranza Consigliere Laffranco. Prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Molto brevemente, perché credo che il dibattito di ieri, pur con alcuni interventi di rilievo - anche se, ovviamente, il nostro giudizio varia a seconda dei contenuti - non ha portato novità sostanziali. Abbiamo potuto anche osservare il silenzio di alcuni importanti gruppi consiliari della maggioranza, non so se non condividano il provvedimento, oppure se si riservano delle proposte modificative nel corso dell'esame delle norme, ma oggettivamente non abbiamo potuto ascoltare il giudizio politico di gruppi significativi della maggioranza. Questa è forse l'unica novità del dibattito di ieri, perché le argomentazioni utilizzate dal Presidente Gobbinì, quelle utilizzate in replica... Capisco, Presidente, che lei al condono non è molto interessata; non ha case da condonare, la Presidente della Giunta regionale, ha solo progetti politici da condonare, quelli che non ha realizzato... (*Voci fuori microfono*)...

Dicevo, quindi, che le novità del dibattito di ieri non sono novità sostanziali; lo stesso Assessore Di Bartolo, che abbiamo tentato di ascoltare nella spoglia aula del tardo pomeriggio di ieri... e questo, sinceramente, non va molto ad onore del Consiglio, perché credo che stiamo esaminando un provvedimento rilevante, e le tante assenze di ieri non fanno bene al giudizio che i cittadini possono dare. In questo quadro, credo che per ora non possiamo rilevare alcuna novità sostanziale neanche da un punto di vista contenutistico, oltre che da un punto di vista politico; restano dunque intatte le nostre osservazioni, cioè che si tratta di un provvedimento che è stato fatto con troppa fretta, mettendo insieme le norme urgenti sul condono e le norme meno urgenti sulla disciplina pro futuro. E c'è, anche su questo atto, il forte pregiudizio politico da parte della Giunta regionale del centrosinistra nei confronti dei provvedimenti che il Parlamento e il Governo nazionale mettono in atto. C'è, dunque, un ideologismo di fondo che, secondo noi, non fa bene alla soluzione dei problemi degli umbri.

C'è un tentativo di dare fumo negli occhi rispetto a problematiche fondamentali, come quelle che possono riguardare i cittadini umbri delle zone terremotate; c'è poi una scelta che, per entrare nel merito, non ci convince, sotto il profilo degli abusi che si possono sanare.



L'abbiamo detto ieri, lo ribadiamo oggi: l'Umbria non è una regione dei grandi abusi - e questo è un titolo di merito per tutta l'Umbria - ma è una regione dei piccoli abusi di necessità. Quindi, limitare a soli 30 metri quadrati, a soli 90 metri cubi, le situazioni di abuso che sarà possibile sanare, a condizione peraltro che si tratti di ampliamenti di immobili esistenti, ci sembra una scelta sbagliata, che tenteremo di correggere anche sulla base di una serie di sollecitazioni provenienti da parte dei cittadini, non proponendo, Assessore, una sanatoria indiscriminata, né tanto meno proponendo una sanatoria simile ai limiti massimi consentiti dal condono nazionale, ma proponendo un raddoppio, e questo è contenuto negli emendamenti che insieme ai colleghi del centrodestra abbiamo appena depositato. È per questo motivo che abbiamo presentato una serie di modifiche, tra cui quella che riguarda, appunto, il raddoppio della volumetria e delle superfici che potranno essere condonate, secondo noi, ritenendo che con ciò si vada incontro alle reali esigenze dei cittadini.

Abbiamo tentato di mettere in campo anche una serie di modifiche che riguardano la differenziazione tra prima casa ed altri edifici; abbiamo cercato, cioè, di stabilire delle priorità, di mettere davanti le reali necessità, a fronte di possibili situazioni di speculazione o comunque di illeciti commessi con dolo e senza alcun tipo di giustificazione e di necessità.

Abbiamo anche contestato il fatto di aver eliminato il procedimento del silenzio-assenso, perché ci pare un inutile aggravio burocratico nei confronti dei cittadini e un ritardo nelle procedure; così come abbiamo contestato la norma ambigua riguardante l'art. 39/bis sul libretto di fabbricato, che è stato, sì, sostituito integralmente da un emendamento della Giunta regionale, ma contestualmente è stato sostituito da una norma che si caratterizza per una notevolissima ambiguità, demandando alla Giunta regionale la possibilità di emanare un regolamento addirittura entro il 31 dicembre 2005, sulla cui base, successivamente, i Comuni potranno raccogliere i dati sui fabbricati. Non intendiamo, naturalmente, sottrarci alla responsabilità del legislatore, che deve tentare comunque di affrontare il problema della sicurezza dei fabbricati, ma il libretto del fabbricato, così come era previsto e così come in qualche modo si adombra in questa norma ambigua, resta soltanto un lacciuolo burocratico, oltre che una ingiustificata nuova spesa sulle spalle del cittadino, in particolar modo del piccolo proprietario, che magari ha fatto dell'investimento nella prima casa l'unica ragione di vita, l'unica ragione di investimento del proprio risparmio.



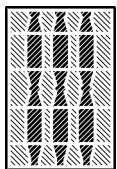
Queste motivazioni credo che siano argomentate, e siano motivazioni che il dibattito non ci ha in alcun modo convinto a ritrattare perché, come dicevo inizialmente, dalla discussione di ieri nulla di nuovo è emerso sul fronte delle affermazioni della maggioranza; alcuni gruppi hanno ritenuto addirittura di non dover intervenire, e questa sinceramente ci pare una situazione meritevole di essere sottolineata. Poi aggiungerà tutte le argomentazioni che ritiene il collega Melasecche.

Abbiamo tentato, come gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC, di mettere in campo una serie di modifiche che nulla hanno a che vedere con un tentativo ostruzionistico, ma tentano soltanto di recepire una serie di indicazioni, alcune di carattere tecnico, altre di carattere eminentemente politico, che a nostro avviso possono portare ad un netto ed oggettivo miglioramento di questo disegno di legge che, con così troppa fretta, la Giunta regionale ha voluto licenziare e con troppa arroganza la maggioranza ha impedito di modificare in un'unica riunione di Commissione svoltasi la scorsa settimana. È stato, credo, un errore politico importante, quello della maggioranza; mi auguro che oggi, in sede di votazione di queste proposte di modifica - che, vi accorgerete, nulla hanno di strumentale, ma molto hanno di ragionevole e di politico - si possa produrre una qualche modifica importante ad un legge che, altrimenti, rischierebbe di trasformarsi in un'occasione perduta per questa assemblea regionale.

PRESIDENTE. La parola alla replica del relatore di minoranza Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Dopo il dibattito di ieri, abbiamo ascoltato tutti la risposta dell'Assessore, che non ci ha convinti per una serie di ragioni che andrò ad elencare. In effetti, è stata la riconferma di tutta una serie di posizioni che nel corso del lavoro di Commissione non siamo riusciti in qualche modo a smussare.

Ci sono aspetti positivi, lo abbiamo detto. Il libretto di fabbricato non lo volevamo, e al momento non c'è. Abbiamo presentato un emendamento che, in effetti, non è stato accolto, ma nei fatti quella vessazione è stata eliminata, salvo il pericolo di un ritorno, ma parliamo della prossima legislatura, quindi è una cosa di là da venire; staremo tutti attenti affinché non



se ne riparli.

Ho sentito l'Assessore dire che forse i commenti delle associazioni, delle opposizioni e della stampa non danno ragione a quella che è la sua visione di questa legge. Lui ha sostenuto che non c'è un taglio ideologico; eppure io controbatto che, in effetti, a ben guardare, su alcuni punti altrettanto qualificanti c'è uno sbarramento. Mi sembra di percepire e di ricordare, in qualche modo, qualche teoria ottocentesca, mi sembra di ricordare Proudon - "la proprietà è un furto" - mi sembra di ricordare e di percepire che la filosofia che in qualche modo... mi conferma il Consigliere Antonini che spesso la proprietà, in Umbria, è un furto. Ci sembra proprio di capire che questa sia la logica. Quindi mi sembra che, vagamente, la filosofia che ha animato questa legge rimanga questa. Perché? Lo abbiamo visto, la legge nazionale prevedeva un ampio spettro, forse eccessivo, ma andiamo a vedere le altre regioni. Abbiamo invitato l'Assessore ad accogliere su alcuni fronti la possibilità di debordare; 30 metri quadrati in campagna sono veramente una cosa insignificante, 100 metri quadrati sul fronte delle attività produttive sono ben poca cosa. Noi vorremmo, da questo punto di vista, che ci fosse una maggiore sensibilità. Ecco perché abbiamo presentato circa 80 emendamenti, e li abbiamo concordati all'interno dell'intera Casa delle Libertà, quindi vengono presentati in maniera unitaria, e li sosterremo uno ad uno, non certo per fare ostruzionismo, ma per mantenere una nostra proposta chiara, articolata.

Siamo convinti che i controlli che introduce questa legge sono così stringenti, forti, anche eccessivamente burocratici, che non daranno questa opportunità né al singolo né ai Comuni, che fino ad oggi, molto spesso, non hanno effettuato i controlli che avrebbero dovuto effettuare. Quindi, poiché per il futuro non ci sarà alcuna possibilità di andare avanti come si è andati avanti in Umbria, nel corso di questi anni, quale è la ragione di andare a penalizzare coloro che in qualche modo sono stati costretti da una serie di situazioni di necessità? Non lo comprendiamo. Noi invitiamo la maggioranza a ragionare un attimo e a meditare, se almeno c'è la possibilità di ragionare su alcuni punti qualificanti; diversamente, il nostro no sarà chiaro, netto, preciso, e lo sosterremo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Presidente Gobbini, ha intenzione di



replicare?

GOBBINI, *Relatore di maggioranza*. Rinuncio, grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente Gobbini, relatore di maggioranza, ha rinunciato alla replica. Colleghi, se prendiamo posto, per cortesia, inizia la lettura dell'articolato. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Presidente, formalmente chiederei pochi attimi di sospensione per poter disporre della copia dei nostri emendamenti, ma soprattutto di quelli della maggioranza, anche per svolgere un esame attento delle norme da votare.

PRESIDENTE. Ricordando a tutti che gli emendamenti della maggioranza sono stati distribuiti ieri, e quindi sono a conoscenza dei Consiglieri, se non vi sono contrarietà alla proposta del Consigliere Laffranco, sospendiamo il Consiglio per cinque minuti circa.

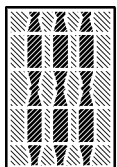
La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.50.

PRESIDENTE. Cominciamo la lettura articolata dell'atto, chiedendo collaborazione e comprensione a tutti i colleghi nell'esame degli emendamenti, in quanto è stato complicato assemblare e dividere le proposte emendative per ogni singolo articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Colleghi, all'art. 1 vi è un emendamento soppressivo. Chi lo illustra? Prego, Consigliera Modena.



MODENA. Richiamo l'attenzione del Consiglio perché questa è un'osservazione che ha fatto il servizio legislativo. C'è un riferimento all'art. 46 della legge regionale 1/2004, e il legislativo faceva notare, nel dossier che ha predisposto, che ci potrebbero essere dei problemi con riferimento al fatto che, come sappiamo, c'è un giudizio al momento in corso. Questo, tra l'altro, è un emendamento di carattere tecnico, fa parte di una serie di emendamenti che si trovano nel dossier che è stato predisposto dal legislativo e che poi non abbiamo ritrovato nel testo definitivo, però riteniamo, per un equilibrio complessivo, che debba essere approvato.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Volevo fare un intervento su questo articolo, perché ieri abbiamo parlato soprattutto di condono e poco si è parlato della prima parte della normativa che oggi dobbiamo approvare, che è una parte che manca nella legge 1/2004, quella relativa alle sanzioni. In particolar modo, la prima parte, fino all'art. 20, parla della concessione in sanatoria del permesso di costruire per abusi commessi. Prima di scendere nei particolari, vorrei dire all'Assessore, dopo il suo intervento, che se noi, in effetti, abbiamo ecceduto nel parlare dell'art. 39/bis, che è stato cancellato - questo è un grosso lavoro che abbiamo fatto in Commissione, infatti ho detto che qualcosa di positivo in Commissione è stato fatto e che la legge è stata migliorata, indubbiamente - però lei ha ecceduto nell'affermare che non è un problema ideologico, perché già l'avevo preceduta io, dicendo che infatti non c'è ideologia qui, e lo vediamo anche da come avete recepito questa prima parte: l'avete recepita attenendovi alla normativa nazionale.

Per quanto riguarda la seconda parte, ribadisco: non accetto proprio che si parli di abusi che procurano danni irreparabili al territorio, perché gli abusi in zone vincolate non sono ammessi, c'è l'ordinanza di demolizione, e perché anche nella prima parte di questo atto, fino all'art. 19, ci sono in ogni caso abusi e non viene molto preso in considerazione il problema del territorio. Cioè, a me sembra che l'ambiente - l'ho detto anche in altra occasione - sia un optional: si tira fuori per giustificarsi nel momento in cui non c'è niente altro di puntuale da dire.

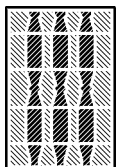


Questa prima parte, di cui l'art. 1 è la parte che chiarisce, riprende e specifica, sicuramente non restringe, ma in certi punti allarga quanto previsto dalle norme nazionali. Con la sanatoria si possono sanare, per esempio, abusi commessi sull'occupazione di suolo pubblico; si possono sanare, sempre se gli abusi sono commessi in conformità con lo strumento urbanistico, ampliamenti, cambiamenti di destinazione d'uso. È vero che, a differenza del condono, segue, alla constatazione dell'abuso, la denuncia all'autorità giudiziaria, però sappiamo anche che con l'oblazione...

PRESIDENTE. Consiglieri, le vorrei ricordare che la discussione è sull'art. 1.

SPADONI URBANI. Ma l'art. 1 è prodromo a tutti gli altri che trattano l'argomento "concessione in sanatoria", quindi è importante, perché parla anche, tutta questa prima parte, della prevenzione, che è indispensabile, e quindi dell'accertamento del danno prima che questo venga perpetrato; è importante esprimere un giudizio, e soprattutto una raccomandazione: tutto quanto previsto sia messo nelle condizioni di funzionare bene, perché gli abusi edilizi sono certamente non da condividere, ed è giusto che ci sia del rigore, ma è meglio fare in modo che non avvengano. Quindi la raccomandazione è che tutto quanto è previsto funzioni.

A Baiardini vorrei dire solo questo: perché pensavi che noi volessimo fare ostruzionismo? Politicamente a cosa serve fare ostruzione su un provvedimento che riguarda neanche il 20% dei cittadini? Noi lo facemmo dieci anni fa, ma avevamo un'ora di tempo ed avevamo anche l'accisa sulla benzina, cioè un provvedimento che riguardava tutta la società regionale. Quindi questo equivoco non giustifica il fatto che in Commissione abbiamo corso come pazzi, perché era sconosciuto a noi il fatto che voi temevate questo. È vero che avete bisogno di questa legge per evitare che, se non viene pubblicata l'11, entri in vigore il decreto legge nazionale, però questo non significa che non potevate farla prima, non potevate farla meglio e che non la potevamo fare insieme. In parte qualcosa è stato fatto, ma soprattutto ne sarebbe scaturito un atto migliore di questo.



PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono, mettiamo in votazione, essendo soppressivo, l'emendamento al primo comma, che recita: eliminare le parole: "in riferimento alle disposizioni contenute ai commi 2 e 3 dell'art. 46 della legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2004 e", emendamento soppressivo a firma Modena ed altri. Si vota l'emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, art. 2.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'art. 2. Ci sono interventi? A questo articolo non vi sono emendamenti, quindi pongo in votazione l'art. 2. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, art. 3.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo articolo vi sono 11 emendamenti. Li metteremo in

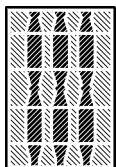


illustrazione e in votazione nel seguente ordine: soppressione, sostituzione o aggiunta. Il primo emendamento è soppressivo del comma 5. Lo illustra la Consiglieria Modena, prego.

MODENA. Presidente, la situazione, con riferimento a questo quinto comma, è stata sottolineata, anche in questo caso, vorrei ricordarlo al Consiglio regionale, dall'ANCI, cioè l'Associazione Nazionale dei Comuni, che, nel documento che ha presentato, ha sottolineato, insieme ad altre osservazioni - ma noi ci riferiamo al momento a quella fatta appunto dell'ANCI - che la previsione specifica del Nucleo, da un lato, lede l'autonomia complessiva delle sanzioni e potrebbe avere anche qualche dubbio di legittimità con riferimento alla parte in cui si prevede che i proventi delle sanzioni di cui alla presente legge possano essere dati per il Nucleo di controllo medesimo.

Noi pensavamo che questa osservazione venisse accolta, non solo perché l'ha fatta l'ANCI, ma è stata anche oggetto di alcune specificazioni di carattere più squisitamente giuridico e legislativo. Ribadiamo, al momento ci siamo basati soprattutto sulle osservazioni fatte dai Comuni, ricordando però al Consiglio che nel dossier predisposto dal legislativo è stato sottolineato che possono esserci dei dubbi di legittimità con riferimento anche alla Costituzione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco, sull'ordine dei lavori.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Credo che sull'ordine dei lavori sia opportuno fare un attimo di ordine, appunto, perché su questo articolo che stiamo discutendo ci sono 11 emendamenti, come lei ha ricordato; io suggerirei di metterli in discussione uno per volta, perché francamente non riesco neanche a seguire. Quindi, se fosse possibile chiamare emendamento per emendamento, dicendo anche chi è il proponente, sarebbe meglio, perché altrimenti è complicatissimo.

PRESIDENTE. Sicuramente li voteremo uno per volta, ma, anche per un ordine dei lavori corretto, sarebbe preferibile l'illustrazione complessiva dei proponenti del blocco degli



emendamenti. Poi, li chiameremo uno per volta, per far capire a tutti che cosa votiamo. La prassi è questa. Ha chiesto la parola la Consiglieria Urbani. Prego.

SPADONI URBANI. Vorrei precisare che noi non siamo portatori degli interessi di nessuno; quindi, che sia un'associazione o un'altra a chiederci qualcosa, è irrilevante; semmai ne prendiamo atto, ma non è questo ciò che conta. L'importante è che venga messo in evidenza che io sono portatrice della mia idea politica e della mia conoscenza, non di altri.

PRESIDENTE. Collega De Sio, prego.

DE SIO. Il mio intervento è breve e serve ad illustrare l'emendamento che abbiamo proposto all'art. 3, comma 2, riferito al prolungamento, che noi proponiamo, dei tempi previsti. Nel caso in cui vengano verificati: "inizio o esecuzione di opere eseguite senza titolo su aree assoggettate a leggi statali e regionali e ad altre norme urbanistiche", così come recita il comma 2, proponiamo di prevedere un tempo più congruo, più ampio, non eccessivamente, ma di 30 giorni e non più di 60, al posto dei 15 e non più di 45, per dare anche modo a chi si trovasse in questa situazione di proporre, eventualmente, dei ricorsi, delle controdeduzioni.

Dare il termine di 15 giorni per ripristinare lo stato dei luoghi, sinceramente penso che sia una forma impropria, perché comporterebbe anche l'impossibilità, da parte di colui che si trova in questa fattispecie, di avanzare un ricorso di qualunque tipo. Quindi, prevedere un arco temporale compreso tra i 20 e 40 giorni per ripristinare lo stato dei luoghi, e quindi dare anche la possibilità di avanzare ricorsi o opposizioni a quanto viene contestato, credo che sia una misura che non fa parte della filosofia generale della legge, ma che faccia invece parte del buon senso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, e non li vedo, metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Modena ed altri, del quinto comma dell'art. 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al quinto comma, a firma Melasecche ed altri; è l'emendamento soppressivo al quinto comma dell'art. 3. Dobbiamo votare prima gli emendamenti soppressivi, sono già stati illustrati; quello precedente era *del* quinto comma, questo è *a/* quinto comma all'art. 3. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

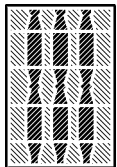
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo, a firma Melasecche, al terzo comma dell'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento sostitutivo al terzo comma. Ha chiesto la parola la Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Con questo emendamento avevamo chiesto, laddove si definiscono i tempi per l'adozione dei provvedimenti definitivi dopo l'immediata sospensione dei lavori chiesta dal tecnico incaricato, di portare i 15 giorni a 30 - definendo, quindi, un arco temporale che va da 30 giorni a 45, invece che da 15 a 45 - per dare più tempo, a chi poi



deve portare le controdeduzioni, di farlo in maniera adeguata. Erano solo 15 giorni in più per risolvere prima; non si aumentavano i 45 giorni, ma la data iniziale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo al terzo comma così come è stato illustrato dalla Consiglieria Urbani, emendamento presentato da Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma Modena ed altri. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al quarto comma, a firma Modena ed altri. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma De Sio ed altri, sostitutivo al secondo comma. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo votare l'articolo.



SPADONI URBANI. *(Fuori microfono)* Ritiro l'emendamento aggiuntivo all'art. 3, comma 5.

PRESIDENTE. Ce ne sono due, i due aggiuntivi sono ritirati. Va bene. Prego, collega Laffranco.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza.* Vorrei esprimere voto contrario sull'articolo, ma soprattutto stigmatizzare e sottolineare l'atteggiamento della maggioranza. Abbiamo proposto 11 proposte di correzione tecnica dell'articolo, che non rappresentavano certo un attacco alla filosofia complessiva della legge, che non rappresentavamo certo un tentativo di massacrare la legge, che non rappresentavano tanto meno un atto strumentalmente idoneo a creare ostruzionismo, tanto è vero che abbiamo fatto 3 interventi su 11 emendamenti. Prendiamo atto dell'ottusa opposizione di questa maggioranza rispetto a dei tentativi seri e ragionevoli. Non tutti gli emendamenti potevano essere condivisibili, ma quattro o cinque avevano una finalità meramente tecnica, perché non solo, come dicevano i colleghi prima, sono stati segnalati da parte di addetti ai lavori, ma anche per l'assoluta ragionevolezza e serenità del contenuto di questi emendamenti. Prendiamo atto, vorrà dire che nel prosieguo della discussione dovremo essere anche noi altrettanto ottusamente oppositori di questa legge, e allora in questo senso ci comporteremo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Laffranco. Prego, per la dichiarazione di voto, collega Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Noi abbiamo presentato un'ottantina di emendamenti, abbiamo quindi la possibilità di discuterli tutti, intervenire su tutti, fare tutto quello che la legge e la normativa ci consente. Noi speravamo che ci fosse un minimo di ragionevolezza soprattutto sugli emendamenti tecnici, che non vanno a sconvolgere nulla, ma che sono il frutto del lavoro dell'ufficio legislativo del Consiglio, che non credo, fino a prova contraria, abbia venature o tendenze di tipo politico. Ora ci sembra incredibile che si vada



avanti con un'assenza totale... avanti tutta. Noi vorremmo capire se, andando avanti di questo passo, la logica è questa, e quindi ci comporteremo di conseguenza, oppure se c'è la possibilità di capire, di ragionare e di migliorare il testo, come è stato fatto in più di un'occasione in Commissione, perché in un caso saremmo costretti a comportarci in una certa maniera, nell'altro non abbiamo motivo di andare a fare muro contro muro.

Ci dispiace che, ogni qualvolta l'opposizione fa delle proposte, come nel caso specifico... La maggioranza sostiene che dall'opposizione non vengono mai delle proposte, ma questa è la prova provata che non è vero. Vorremmo in qualche modo avere un segnale in tal senso; diversamente, ci comporteremo di conseguenza ed inizieremo ad intervenire su ogni emendamento, su ogni articolo, al massimo della potenzialità che abbiamo, se è questo che si vuole. È chiaro che non ci piace fare ostruzionismo, però mi sembra che non ci sia la minima possibilità di ragionare.

Ovviamente, votiamo contro l'articolo, visto l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo al secondo comma, a firma Modena ed altri. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Modena ed altri. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 4.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.



PRESIDENTE. Colleghi, attenzione, siamo all'art. 4. Prego, per dichiarazione di voto, collega Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Signor Presidente e signori Consiglieri, noi abbiamo contestato la logica generale di questa legge, che è la logica della repressione, dell'andare contro il professionista, contro l'impresa, contro il cittadino, contro tutti. Non ci sembra questa la logica da poter accogliere. Noi avremmo preferito che almeno i controlli fossero sicuramente cogenti, chiari, precisi, ma altrettanto semplici e trasparenti. Il fatto di andare ad invadere anche quello che è il campo degli Ordini professionali, i provvedimenti disciplinari, ci sembra una cosa obiettivamente inutile e vessatoria; in qualche modo pone l'amministrazione regionale anche contro quelle che sono parti importanti e fondamentali della società civile. Riteniamo, quindi, che sia il caso di dare un taglio assolutamente diverso, e questa è la ragione per la quale abbiamo presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. Non c'è nessun emendamento presentato all'art. 4.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Il problema è che qui ci vorrebbe un tavolo per riorganizzare gli emendamenti, perché qui andavano organizzati diversamente.

PRESIDENTE. Questo è un altro problema. Comunque siamo all'art. 4. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. L'art. 4, come veniva prima ricordato anche dal Consigliere Laffranco, ci riporta immediatamente a quanto dicevamo poco fa, sulle conseguenze che gli emendamenti da noi presentati all'art. 3 hanno, in definitiva, anche sull'applicazione dell'articolo successivo. Il fatto che non si sia voluto neanche prestare attenzione... perché prima ricordava il Consigliere Laffranco che alcuni di questi emendamenti sono emendamenti tecnici, che hanno come unico obiettivo non quello di contrastare la filosofia della legge - sulla quale poi alla fine

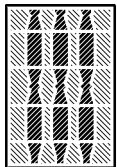


voteremo come già abbiamo dichiarato, cioè in modo contrario - ma almeno di rendere applicabile nei limiti del possibile, nel modo migliore, la legge, che comunque è una legge che verrà rivolta ai cittadini.

E allora vale la pena di sottolineare come nell'art. 4, rispetto ai compiti che vengono affidati al controllo di coloro che devono vigilare sugli atti delle amministrazioni, i termini di cui all'art. 3 - che non sono stati corretti dalla maggioranza, perché non è stato accolto il nostro emendamento - dei 30 e dei 60 giorni, così come noi li proponevamo, appaiono più congrui rispetto a quelli previsti nell'articolo. Cioè, nella fattispecie, per opere eseguite da amministrazioni statali, qualora ricorrano le ipotesi di cui all'art. 3 come viene ricordato, avremmo solo un termine minimo di 15 giorni anche da parte delle amministrazioni statali, quindi non è che stiamo parlando di abusi che riguardano privati che siano incorsi in questo tipo di reato, ma di amministrazioni statali, che potrebbero avere la possibilità, nel termine di questi 15 giorni, di dimostrare che forse c'è un'incongruenza diversa e che dovrebbero, nel corso di questi 15 giorni, rispetto all'art. 3, ripristinare lo stato dei luoghi, senza avere la possibilità di avere un tempo più congruo, che io dico poteva essere di 30 giorni - non 30 anni - per portare le loro controdeduzioni.

Questo, quindi, è quello che noi intendevamo impostare, come filosofia, rispetto a delle correzioni formali, che servono semplicemente a rendere il testo migliore e sicuramente più accessibile ai destinatari. Non abbiamo sicuramente la pretesa di vederci approvare, anche come contentino, un emendamento che la maggioranza magari non condivide, ci mancherebbe altro, ma che almeno ci venisse spiegato qual è il motivo per cui le nostre richieste, che sono ragionevoli rispetto ai tempi di applicazione, non vengono accolte. Su questo credo che vi sia quell'atteggiamento che prima stigmatizzava il Consigliere Lafranco e che credo non sia positivo per varare un documento che, poi, riceverà un voto favorevole o un voto negativo da parte dei gruppi del Consiglio regionale, ma che comunque, alla fine, determinerà una legge che varrà per tutti i cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Metto in votazione l'art. 4.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 5.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. In questo articolo vi sono tre emendamenti: un emendamento soppressivo...

SPADONI URBANI. Non mi sembra di aver ascoltato i quattro commi dell'articolo; bisogna leggerli, perché dobbiamo intervenire.

PRESIDENTE. Va bene, collega, è chiaro. Invitiamo i Consiglieri segretari dell'Ufficio di Presidenza ad accomodarsi al tavolo per alternarsi alla lettura. Dicevo che c'è un emendamento soppressivo al quarto comma, a firma Melasecche ed altri...

SPADONI URBANI. L'art. 5 non è stato letto integralmente...

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Segretario, dia lettura dell'art. 5.

Il Consigliere Segretario Fasolo procede alla lettura integrale dell'art. 5.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al quarto comma, a firma Melasecche ed altri.

Per correttezza, informo il Consiglio che è stato presentato anche da parte della Giunta lo stesso emendamento, soppressivo al quarto comma dell'art. 5. È stato presentato adesso, prima della lettura dell'articolo. Lo stesso emendamento è stato presentato dalla Giunta.

BROZZI. Presidente, la Giunta l'ha presentato perché, da una verifica formale, sembrava che



un emendamento soppressivo al quarto comma non ci fosse; se c'è, si vota favorevolmente all'emendamento Melasecche.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. In effetti, il comma 4, andandolo a leggere - visto che non è stato letto - dava l'idea, con immediatezza, a chiunque... (*Voce fuori microfono*)... No, io non l'ho sentito, andiamo a sentire la registrazione. Ad ogni buon conto, ci sembra positivo il fatto che la Giunta, dopo varie discussioni, si renda conto che il comma 4, obiettivamente, era un comma di tipo poliziesco, né se ne comprendevano la ragione e gli obiettivi. Esattamente dice, tanto per comprendere di cosa stiamo parlando: "Il dirigente o responsabile del competente ufficio comunale, ad avvenuto accertamento definitivo dell'esecuzione di lavori ed opere in assenza di permesso di costruire o di denuncia di inizio attività per gli interventi di cui all'art. 20, comma 1, lett. a), della legge regionale 1/2004, in totale difformità da detti titoli abilitativi o con variazioni essenziali" - l'aspetto fondamentale è il seguente - "comunica all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ed alla Regione il nominativo dell'impresa di costruzione responsabile".

Ripeto, non ne comprendevamo minimamente la ragione, lo scopo e l'obiettivo, se non quello di creare, forse, una sorta di rete informativa impropria in ordine a comportamenti magari non corretti, ma obiettivamente non si capisce per quale ragione la Regione deve tenere una specie di albo di imprese di costruzione responsabili. Veramente esula dai compiti della Regione. In un rapporto di corretta collaborazione tra associazioni, enti, in un sistema di imprese che vuole funzionare, non se ne comprendeva la ragione. Abbiamo proposto, quindi, la sua soppressione, e ci sembra di capire che ci sia la disponibilità ad accogliere questa nostra istanza. Ne prendiamo atto positivamente e ci auguriamo che anche nel prosieguo della discussione ci sia altrettanta disponibilità su punti importanti.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento soppressivo del quarto comma dell'art. 5 a firma Melasecche e della Giunta regionale, che è identico. Ne votiamo uno...



LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. No, Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Ma che scherziamo?! Della Giunta regionale? Scusi, gli emendamenti si votano nell'ordine di presentazione, non credo di inventare niente. Allora vorrà dire che, se volete approvare l'emendamento della Giunta, prima votate contro il nostro, che è identico, e poi votate a favore del vostro.

PRESIDENTE. Colleghi, gli emendamenti, quando di identico contenuto, possono essere votati contestualmente; non è il problema di un emendamento che esclude l'altro, perché abbiamo esattamente lo stesso identico contenuto. Metto in votazione l'emendamento a firma Melasecche ed altri, e presentato dalla Giunta, Di Bartolo-Brozzi, successivamente, di identico contenuto. Prego, votare.

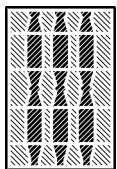
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

SPADONI URBANI. (*Fuori microfono*). Vorrei intervenire con una pregiudiziale sul modo in cui si è votato.

PRESIDENTE. Lei vuole che rimanga agli atti una sua dichiarazione. Allora deve chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori. Sull'ordine dei lavori, prego.

SPADONI URBANI. La mia pregiudiziale è relativa al fatto che noi abbiamo un regolamento, e credo che a questo regolamento ci dobbiamo attenere. Il regolamento, al quale siamo ligi quando facciamo tenere le Commissioni da quattro membri, anche quando abbiamo aumentato ad otto il numero dei membri, e che adesso dobbiamo cambiare, perché la



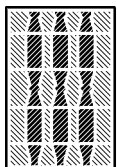
maggioranza è cinque, non quattro... noi manteniamo ancora la maggioranza a quattro perché non è stato cambiato il regolamento. Se è valida la seduta di Commissione con quattro presenti, come è scritto sul regolamento, è valido anche quello che è scritto nel regolamento relativamente alla presentazione degli emendamenti: si presentano in base al momento di presentazione, prima il primo e poi il secondo; se il secondo ha il medesimo argomento del primo - ma non è la prima volta che questo è avvenuto - non si presenta, perché ormai è stato già approvato, quindi viene annullato. Io vorrei che restasse agli atti questo; poi, se ho torto, vi chiederò scusa.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al terzo comma, a firma Modena ed altri, Prego, Consigliere Modena, per l'illustrazione dell'emendamento.

MODENA. Richiamo l'attenzione del Consiglio perché - apro e chiudo una parentesi - i colleghi della II Commissione ci avevano detto che le valutazioni fatte dal legislativo erano state analizzate e messe nel testo. Ora, a questo comma dell'art. 5 il legislativo ha fatto un'osservazione rilevante, a mio modesto avviso, perché sottolinea come questo articolo riporta il testo unico completamente, però aggiunge - e non si sa se si può fare, perché potrebbe essere un'estensione anche in materia di ordinamento penale - il direttore dei lavori, in quanto il testo unico dell'edilizia parla solo ed esclusivamente, all'art. 27, del progettista. Allora, da questo punto di vista, riteniamo che l'aula debba tener conto del fatto che alcune questioni non sono state considerate; tra queste, a nostro avviso, la vicenda che si riferisce al direttore dei lavori ha poi una serie di implicazioni. Ecco perché abbiamo ritenuto di ripresentare l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Concordo con quanto affermato dalla collega Modena, sia sotto il profilo della validità tecnica dell'emendamento che sotto il profilo del contenuto, che comunque è stato suggerito ancora una volta dagli addetti ai lavori. Faccio



presente che questa vicenda del recepimento di eventuali indicazioni del legislativo, però, mi pare particolarmente rilevante e in qualche modo supera il merito stesso del comma di cui stiamo discutendo, relativo all'art. 5, giacché rischiamo di andare avanti con una serie di approvazioni di norme che hanno, comunque, queste osservazioni del legislativo.

Allora, siccome i nostri emendamenti tendono a recepire anche questo, tanto è vero che abbiamo detto che non sono solo proposte modificative di tipo politico, ma anche tentativi di miglioramento di tipo tecnico - di cui, peraltro, ci siamo resi strumenti, ma non siamo autori, perché lo è il legislativo - ci sembrerebbe opportuno che la maggioranza e la Giunta, in particolare l'Assessore, riflettessero su questa proposta modificativa ed anche sulle altre che hanno questo tipo di origine, perché la foga di bocciare tutte le proposte dell'opposizione perlomeno non giunga a bocciare anche quelle provenienti dall'ufficio legislativo, a meno che non vi sentiate nella condizione di poter fare tutto quello che vi viene in mente, magari senza sapere di che cosa si sta parlando, giacché mi pare di poter dire che qualcuno che sta votando, in questo momento, non ha la benché minima idea di che cosa stia votando.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Per questione di correttezza e regolarità, altrimenti qui non si capisce: qui non ci sono emendamenti proposti dall'ufficio legislativo; gli emendamenti sono emendamenti politici, dei quali i proponenti si assumono la responsabilità.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. *(Fuori microfono)* Presidente, vorrei intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. No, lo decido io. È a discrezione... *(Voci fuori microfono)*... Metto in votazione l'emendamento soppressivo al terzo comma, a firma Modena ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma Melasecche ed altri. Prego, Consigliere Melasecche.

VINTI. (*Fuori microfono*) Lo fai con la Giunta?...

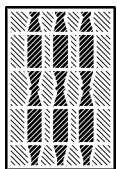
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Io prendo per buona la battuta del Consigliere Vinti perché, se con la stessa logica, con la quale è stato in effetti accettato il nostro emendamento relativamente alle imprese, si volesse ragionare e discutere di questo altro emendamento, credo che ci sarebbero le stesse identiche condizioni. È una situazione di forte analogia. Nel primo caso, si trattava di fare un albo delle imprese "cattive", da mandare in Regione, che avrebbe semplicemente aumentato gli archivi e i magazzini della carta straccia della Regione, salvo ipotesi di tipo poliziesco, che non competono alla Regione. In questo caso - altro intento poliziesco, che alla fine ben poco serve - la Regione vuole andare a sostituirsi agli ordini professionali, che hanno già procedimenti disciplinari conclamati, precisati da regolamenti; ci sembra veramente eccessivo.

Ripeto, noi siamo per i controlli, siamo perché di abusi non si parli più per il futuro, ma andare a vessare le persone, le aziende, gli enti locali in maniera inutile e burocratica ci sembra veramente eccessivo. Quindi chiediamo, anche qui, se c'è la possibilità di ragionare, perché non cambia assolutamente nulla. Serve solo, forse, a livello politico per inimicarsi inutilmente lavoratori e professionisti che, obiettivamente, non mi sembra che meritino un provvedimento di tipo repressivo di questo genere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma dell'art. 5, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5 così come emendato a seguito dell'accoglimento dell'emendamento soppressivo del quarto comma. La parola al collega Lafranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Voteremo contro sull'articolo così come emendato, ma ci tengo a ribattere, visto che non mi è stato possibile farlo prima - e me lo ricorderò a lungo che sono stato privato di un diritto sacrosanto, quale quello di intervenire per fatto personale - per un motivo, non tanto perché non possa essere smentito (ci mancherebbe pure che il diritto di critica fosse leso), quanto perché il collega Brozzi o non ha capito o "ci faceva", quando è intervenuto prima. Conoscendolo, direi che al 99,9% "ci faceva".

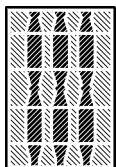
Io non ho detto che l'ufficio legislativo ha presentato degli emendamenti, ci mancherebbe pure che l'ufficio legislativo scrivesse gli emendamenti per noi; eventualmente, può darci un'opinione di carattere tecnico, che è un'altra cosa. Ho detto diversamente, ho detto che abbiamo recepito alcune osservazioni tecniche inserite nel dossier provvedimento che, da tempo, fortunatamente - e li ringraziamo - pur con la carenza di mezzi e di personale, l'ufficio mette in atto in ogni situazione di analisi di un disegno di legge, all'interno del quale ci sono una serie di osservazioni, evidentemente di carattere normativo, legislativo, tecnico, chiamate come volete, che noi abbiamo ritenuto congrue, non tutte, peraltro, ma una buona parte le abbiamo ritenute necessarie, più che congrue, e le abbiamo fatte nostre. Quindi non ho detto che l'ufficio legislativo aveva preparato gli emendamenti, collega Brozzi, ho detto una cosa profondamente diversa.

Rimane però la valutazione, che quindi ci porta anche al voto su questo articolo, relativa all'assoluta chiusura che c'è da parte vostra, anche su questo genere di emendamenti. L'unica cosa che siete stati in grado di fare è stata quella di presentare su questo bel fogliettino un emendamento identico al nostro. Per carità, meglio tardi che mai, in ogni caso ne siamo soddisfatti, perché significa che almeno una proposta l'avete ritenuta congrua, valida e avete ritenuto di aderire. Rimane però il fatto che questo vostro atteggiamento è sbagliato, ma non perché non recepite le nostre proposte; è sbagliato perché, non recependo nessuna di queste proposte, alcune delle quali particolarmente ragionevoli, voi non avete



nessuna intenzione, in realtà, di migliorare il testo. Avete semplicemente la volontà di andare avanti per una chiusura rapida dei lavori, quasi che la poltrona del Consiglio scotti. Ma se scotta, prendetene atto in maniera diversa.

Il nostro atteggiamento, evidentemente, a questo punto, non può che essere quello di cui parlavo poc'anzi e sul quale è anche intervenuto, in particolar modo, il Presidente del gruppo di Alleanza Nazionale, perché anche le numerose modifiche che abbiamo presentato all'articolo che concerne le responsabilità avevano una finalità positiva o propositiva. In questo senso noi reputiamo che la vostra chiusura ci costringa in qualche modo a continuare in questa azione di forte opposizione al disegno di legge. Certo, arriveranno norme ancora più delicate, e vedremo se la perseveranza dell'atteggiamento di chiusura sarà mantenuta. Noi ci auguriamo di no, nell'interesse della legge, nell'interesse soprattutto dei cittadini e, in modo particolare, di coloro che hanno particolare interesse a questa legge, sia sul versante dei cittadini sia sul versante degli addetti ai lavori, che non ci pare possano essere assolutamente soddisfatti di una legge fatta in tutta fretta, fretta che, se si poteva giustificare per quanto riguarda le norme ex ante, cioè quelle che riguardano la possibile sanatoria, non si giustifica affatto per queste norme iniziali, che riguardano il futuro e per le quali si poteva avere un po' più di attenzione, un po' più di pazienza, senza nessuna finalità di carattere dilatorio da parte nostra, ma certamente con la segnalazione dell'opportunità di una riflessione più attenta, che è invece mancata e che ha costretto anche gli stessi partecipanti alle due audizioni... Voglio ricordare qui, concludendo l'intervento su questa norma, come un'audizione sia stata di fatto rimandata in maniera forzosa perché molti lamentavano il fatto di aver ricevuto la convocazione la mattina stessa. Questo testimonia che noi non stiamo raccontando favole, ma stiamo sottolineando come, in realtà, vi sia uno stato dei fatti assolutamente oggettivo, cioè come ci sia stata da parte della Giunta regionale soltanto la volontà di approvare tout-court una legge, in qualche modo, qualunque essa fosse. Lo ha testimoniato chiaramente l'insieme delle decine, potrei dire centinaia, di modifiche che sono state appartate in Commissione, che oggi vengono esaminate - le nostre, nuove, e alcune anche da parte della stessa maggioranza - e questo dimostra in maniera inequivocabile come il progetto di legge originario fosse carente, con numerosissimi errori di carattere materiale, formale e politico.



Credo che peggio di così non si possa fare, e voi, anche metodologicamente, non state in alcun modo tentando di correggere questo andazzo, ma al contrario vi irrigidite in un atteggiamento di chiusura pregiudiziale che, se è comprensibile per alcuni esponenti "più ideologici" della maggioranza - penso a quelli di Rifondazione Comunista, il cui assordante silenzio sul condono è assolutamente straordinario e non può non essere segnalato - è un po' meno comprensibile nelle parti più moderate della maggioranza, a meno che il collega Bocci non abbia deciso di iscriversi al partito dei Comunisti Italiani, che qui non è rappresentato, e quindi ha deciso di occupare un nuovo spazio, vista la deriva estremista che comunque anche La Margherita sta prendendo in alcune situazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in votazione dell'art. 5, emendato con l'emendamento soppressivo, ricordando, mentre i colleghi prendono posto, che non vi è stata, Consigliere Lafranco, nessuna violazione di regolamento. L'intervento per motivi personali viene deciso a discrezione del Presidente, che può metterlo in fondo alla seduta e, se non vi è coincidenza di richiesta con l'accoglimento, è previsto anche un giurì d'onore. Quindi la cosa si sarebbe dovuta concludere alla fine della seduta.

Si vota l'art. 5, emendato.

Il Consiglio vota.

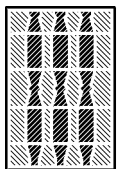
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 6. Prego la collega Urbani di leggere.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Colleghi, ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori la Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Vorrei porre a lei, Presidente, e a tutti i colleghi, una questione. Al di là del fatto che ogni gruppo ed ogni Consigliere ha la



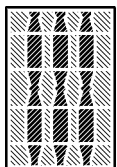
possibilità, se lo vuole, legittimamente, di contrastare con ogni mezzo i provvedimenti che la Giunta e la maggioranza avanzano - e su questo non c'è discussione, bisogna ricordarsi sempre di Voltaire, sono assolutamente d'accordo che sia presidiato questo diritto dell'opposizione - però la cosa che ritengo assolutamente inutile, oltretutto non prevista dal regolamento, è che si legga sempre l'intero articolo nell'assoluta indifferenza, più o meno, di tutti quanti, non corrispondendo questa lettura, fatta così, neanche al diritto sacrosanto dei singoli Consiglieri regionali, che debbono conoscere evidentemente il testo, diritto che è sicuramente tutelato dal fatto che ogni Consigliere riceve il testo che è uscito dalla Commissione. Semmai il diritto potrebbe essere meglio tutelato dal fatto che si abbia il dossier degli emendamenti, ma questa partita non riguarda me, riguarda altri.

Questa cosa la chiedo alla Presidenza e a tutti quanti voi per una questione di stile, per necessità di utilizzare al meglio il nostro tempo, affinché ci sia il confronto e non la lettura dell'articolo, che ritengo una cosa assolutamente inutile. Dobbiamo avere più tempo per discutere? Meglio, ma non questa roba, che non serve a nessuno, al di là, ripeto, del diritto di ognuno di vedersi tutelato il diritto - scusate il bisticcio di parole - ad opporsi con ogni mezzo ai provvedimenti che la Giunta e la maggioranza propongono.

Questo mi sentivo di dire, l'ho detto al Presidente Tippolotti, ho chiesto di parlare per porlo pubblicamente, con tutta la serenità possibile, non volendo coartare nessuno; oltretutto, ripeto, non è previsto dal regolamento. Infatti ho chiesto: possibile che questo regolamento preveda la lettura dell'articolo, che in nessuna assemblea legislativa del mondo è prevista? Mi hanno detto: no, non è prevista, ma ormai è un dato di fatto. Ma i dati di fatto sono dati di fatto, e il regolamento è il regolamento. Il regolamento non lo prevede, quindi vi pongo la questione senza voler dire niente se non esattamente quello che ho appena detto.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Mi pare di poter dire che è il primo intervento ragionevole che ascolto da parte della maggioranza, in questo senso: ritengo che, non potendosi cambiare le regole in corsa, si possa demandare tranquillamente alla prima



riunione utile dell'Ufficio di Presidenza una revisione anche delle procedure di fatto, che oggettivamente trovo sconsiderate... (*Presidente Lorenzetti fuori microfono*)... Convengo; è ovvio, in questa fase, che questa rimane una ragionevolissima osservazione, che personalmente raccolgo, e che, Presidente, se lei vorrà porla all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei capigruppo, troverà il mio personale - e, immagino, quello del gruppo e dei colleghi di centrodestra - ragionevole accoglimento. Ora, però, chiaramente, non si può non andare avanti in questi termini; essendo una prassi di lunghissima data, penso che ora non si possa che andare avanti così.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Apprezzo quanto detto dal collega Laffranco, e fa meditare sicuramente quello che dice la Presidente. È chiaro, se c'è una prassi così consolidata, ha un senso e un valore; che poi non ci sia attenzione mentre si legge - tra l'altro, si legge male o non si legge perché tanto nessuno ascolta - è ben altro problema. Secondo me, l'azione legislativa si concretizza nel voto di un testo formale, ed è importante che si capisca cosa si legge, anche perché molto spesso, con le corse che si fanno in Commissione, i testi ci arrivano tardivamente, non per colpa delle strutture, ma perché si impongono ritmi abbastanza veloci, per cui, secondo me, l'aspetto della garanzia su quello che stiamo facendo va mantenuto, prima di eliminare la lettura. Che la lettura debba essere chiara, precisa ed ascoltata, condivido pienamente.

PRESIDENTE. Direi di concludere così, accogliendo anche lo spirito degli interventi: andare avanti e, non essendovi un regolamento preciso sul comportamento da tenersi durante la lettura, risolvere la questione con un certo equilibrio e buon senso, naturalmente facendo intendere l'argomento che viene affrontato senza dettagliare eccessivamente le virgole, quindi con un po' di equilibrio e di buon senso da parte di chi legge. La prassi consolidata ha un valore in un senso e nell'altro, abbiamo avuto esempi di atti che venivano letti pedissequamente ed altri di atti che venivano letti di corsa, non c'è una prassi grandemente



consolidata; c'è da affrontare la questione con l'equilibrio e il buon senso che la Presidente Lorenzetti ci suggeriva.

All'art. 6 sono stati presentati sette emendamenti. Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Melasecche ed altri, all'ottavo comma. Prego, Consiglieria Urbani.

SPADONI URBANI. Siamo in presenza, in questo sesto comma, di “interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali”.

PRESIDENTE. Parliamo dell'ottavo comma.

SPADONI URBANI. Io stavo leggendo l'oggetto dell'art. 6. All'ottavo comma si dice: “In caso di opere di ampliamento eseguite su immobili esistenti legittimati, ovvero di opere realizzate nel lotto di pertinenza di edifici con superficie utile coperta non superiore a 30 metri quadri” - quindi si tratta di piccole entità di abusi - “il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale, accertata l'inottemperanza all'ingiunzione di demolizione, provvede alla sola demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi, a spese dei responsabili dell'abuso, senza procedere all'acquisizione dell'area”, questo significa che è un abuso meno importante di quelli che sono stati fatti in precedenza.

Il soppressivo prevede di eliminare da “a spese dei responsabili” fino a “dell'area”; cioè: la demolizione viene fatta “a spese dei responsabili dell'abuso, senza procedere all'acquisizione dell'area”. Io dico che si potrebbe chiedere di non abbattere questo abuso così piccolo, permettendo di sostituire l'abbattimento con una piccola sanzione che va dai 600 ai 6.000 euro, come abbiamo fatto in altri casi, visto che si tratta di piccolissimi abusi. Questo è quanto si propone con questo emendamento. Propongo di sostituire il fatto che venga abbattuto con la possibilità che resti in piedi, visto che l'abuso è così piccolo, pagando l'oblazione da 600 a 6.000 euro, come in altri casi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.



PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento soppressivo all'ottavo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso andiamo all'emendamento soppressivo al comma 3, a firma Modena ed altri.

MODENA. Intervengo solo per sottolineare che, anche in questo caso, siamo di fronte al riportare completamente un articolo del Testo Unico dell'edilizia con questa specifica della "autonoma utilizzazione del bene"; però, la norma come congegnata non fa comprendere quali sono le conseguenze nel caso in cui questa utilizzazione non ci sia. Ecco perché proponiamo di sopprimere il periodo.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento soppressivo al quarto comma, sempre a firma Modena ed altri. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Rapidamente, perché sono emendamenti di pulitura del testo; anche in questo caso, si tratta di indicazioni complessivamente superflue, perché credo che balzi agli occhi e sia ovvio che ci si basa su "precise indicazioni catastali".

PRESIDENTE. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento soppressivo al quinto comma, sempre a firma Modena ed altri.

MODENA. Qui proponiamo di eliminare il riferimento a "idrogeologici" perché è compreso nel testo della dizione complessiva, che c'è già nell'articolo, relativa agli interessi ambientali.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento soppressivo del nono comma, a firma Modena ed altri.

MODENA. Questo si collega a quanto già espresso nella precedente illustrazione fatta dal collega Melasecche, quindi lo do per illustrato.

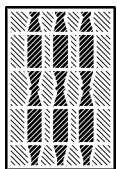
PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora andiamo all'emendamento sostitutivo all'ottavo comma, a firma Melasecche. Prego.

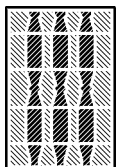
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Il tema è noto, in quanto in qualche modo illustrato



dalla Consiglieria Urbani in un punto precedente, e risulta evidente, se andiamo alla lettura di questa parte dell'articolo: "In caso di opere di ampliamento eseguite su immobili esistenti legittimati, ovvero di opere realizzate nel lotto di pertinenza di edifici con superficie utile coperta non superiore a 30 metri quadrati" - parliamo di piccolissime cose, di annessi agricoli - "il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale, accertata l'inottemperanza all'ingiunzione di demolizione, *provvede alla sola demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi*". Io credo che un minimo di riflessione su questo aspetto vada fatto, tenuto conto, come ha già detto la Consiglieria Urbani precedentemente, che parliamo di piccolissime opere, di cose che oltretutto sono su immobili esistenti legittimati, quindi non parliamo né di mostri, né di grattacieli.

Quindi, obiettivamente, si potrebbe ipotizzare una sanzione pecuniaria comunque significativa, che vada da un minimo di 600 euro fino ad un massimo di 6.000 euro; addirittura saremmo disponibili ad aumentare, al limite, nel senso che si potrebbe valutare l'ipotesi di una volta e mezzo il costo di costruzione, come avvenuto in altri articoli. Ma prevedere la demolizione anche in questi casi mi sembra ridicolo, lo dico chiaramente! Sfido chiunque, sfido la Presidente, sfido l'Assessore e sfido tutti i Consiglieri di questa maggioranza a metterci tutti in fila, da qui ai prossimi sei mesi, e andremo a vedere le migliaia di demolizioni che farete! Poiché non ci credo che le farete, è un discorso assurdo, farisaico, perché raccontate cose che non farete mai. Io voglio vedere la gara di appalto per andare a demolire migliaia di piccoli abusi - la voglio vedere, e lo dico al Segretario dei DS, al Segretario del Partito Socialista, al Segretario della Margherita - nei piccoli paesi, la voglio vedere! È un falso! Prendiamo in giro la gente!

Preferirei che ci fosse la presa di coscienza che è una legge che va a chiudere con il futuro, ma non prende in giro nessuno. Ci stiamo prendendo in giro! Faremo un libro bianco sulle demolizioni che oggi pretendete, dichiarando che le farete, e non farete mai, perché non le avete mai fatte in questi anni. Allora, è meglio la ragionevolezza o il furore giacobino a tutti i costi, che non serve a niente? Perché questa cosa non l'applicherete mai. Vogliamo ragionarci o no? O andate avanti a tutti i costi? Vi sfideremo: nel corso dei prossimi mesi, verificheremo se quello che dite lo farete mai. E non lo farete, siamo sicuri, perché tra il dire e



il fare purtroppo c'è di mezzo tutta una serie di situazioni.

Io condivido pienamente il fatto di abbattere il grattacielo, l'opera in cemento armato, l'opera che deturpa, ma di cose di questo genere non ne capisco la ragione. Meglio far pagare in maniera congrua a chi ha realizzato, soprattutto se quest'opera non è in riva al fiume, non è in un borgo antico, per cui deturpa il paesaggio. Si tratta di 30 metri addirittura su opere legittimate. Se però pensate di andare avanti comunque, a tutti i costi, andate avanti, ma secondo me sbagliate, perché, ripeto, non applicherete mai questa legge. Su questo state prendendo in giro voi stessi e gli elettori della nostra regione. E rideremo, perché a questo punto vi impegneremo anche nei prossimi mesi e faremo manifesti con quello che abbiamo detto, con quello che voi continuate a pretendete di fare e non farete mai. Vogliamo ragionare un attimo, oppure volete andare avanti con le ruspe? Ma non una ruspa, cento ruspe ci vorranno per fare queste cose! Questo comma è veramente ridicolo! Vi sfido a fare le cose che avete detto, vi sfido, e rideremo.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento sostitutivo all'ottavo comma, a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

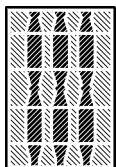
PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo dell'ottavo comma, a firma Modena ed altri. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

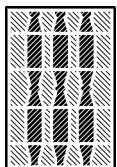
PRESIDENTE. Votiamo ora l'intero articolo. Si vota l'articolo. Chiede di intervenire il Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Mi pare che stiamo continuando sull'antifona negativa



alla quale abbiamo assistito in questo primissimo inizio del dibattito sulla legge in materia di condono e quant'altro. Mi pare di poter dire che le osservazioni contenute nei nostri emendamenti, in particolar modo quelle contenute negli emendamenti presentati ed illustrati dal collega Melasecche, siano di particolare efficacia, e, al di là dei toni che il collega Melasecche ha voluto utilizzare, credo che il contenuto sia particolarmente ragionevole, perché penso che la maggioranza abbia voluto inserire una norma la cui applicazione concreta, laddove fosse rigorosa, come ogni legge impone - perché la legge non si può interpretare a proprio comodo, ma si deve necessariamente applicare - porterebbe ad una sorta di attività microdemolitoria di proporzioni gigantesche. Non so se voi intendiate ridare un po' di ossigeno ad alcune aziende, alle quali, terminati i lavori della ricostruzione - o quasi terminati, perché certamente non sono terminati - pensate di affidare la demolizioni di tutti i microabusi che si verranno a creare, però l'osservazione ci pare pertinente, perché mi dovete spiegare come intendete realmente andare avanti nel tentativo di applicare una norma di questo genere.

Io non so se vi siete effettivamente resi conto, Assessore Di Bartolo, di che cosa avete approvato in sede di pre-adozione di Giunta, oppure i colleghi della II Commissione... guardo il collega Brozzi e ricordo quella magnifica "partita di calcetto" che si è svolta in II Commissione, con ripetute e continuative sostituzioni del collega Brozzi, che sostituiva una mattina il collega Baiardini, il pomeriggio il collega Bocci e poi tornava a sostituire il collega Baiardini. Parlando di Regolamento, anche questo, forse... non dico che non si deve fare, ma dico che va regolamentato, perché che il collega Brozzi faccia il jolly, ora facendo da relatore, ora da Presidente, ora da sostituto, ora da sostituito, be', francamente... Però questo dà il senso di come siete voluti andare avanti in Commissione: pur di avere la maggioranza per approvare tout-court un disegno di legge, al di là delle osservazioni presentate dalla minoranza o di quelle presentate nel dossier provvedimento dall'Ufficio Legislativo, al di là, insomma, di tutte le cose che si è tentato di modificare perché ci parevano ingiustificate, inopportune, irragionevoli, o anche non congrue sotto il profilo tecnico, avete inteso andare avanti anche attraverso l'applicazione di norme che non sono previste dal Regolamento e che davano il senso della partita di calcetto. Per chi non fosse esperto, il calcetto è uno sport in cui, come nel basket, c'è la possibilità di sostituzioni a rotazione di tutti coloro che giocano e



che stanno in panchina. Io sapevo che, data una delega, la delega valesse per quella riunione e basta, non che si potesse far rientrare il Consigliere sostituito e che successivamente lo stesso delegato veniva delegato da un altro. Lo dico al Presidente Gobbini, la cui imparzialità nella conduzione delle Commissioni mi è nota, glielo riconosco, ma in questa vicenda, collega Gobbini, onestamente, lei ha consentito un *modus agendi* tutto da verificare.

Ciò che però mi interessa dire su questa norma sulla quale sto intervenendo, relativa al capo: "Sanzioni - Interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali", è che anche qui non avete inteso accettare non solo le proposte sostitutive del comma 8, che in qualche modo potevano modificare essenzialmente il contenuto del disegno di legge, ma non avete voluto accettare neppure le altre proposte di modifica, in particolar modo quelle avanzate puntualmente dalla collega Modena, che erano di una ragionevolezza e di una correttezza legislativa assolutamente ineccepibile. Penso all'eliminazione della parola "idrogeologici", all'eliminazione della perifrasi "anche mediante precise indicazioni catastali".

Non era neanche questione di perdere tempo, perché tanto comunque l'emendamento andava votato, ma essendo così congruo, così pertinente, così ragionevole, temo di dover dire che il vostro modo di agire in questo dibattito non solo è profondamente sbagliato e inopportuno, ma ci deve far riflettere sul tipo di irresponsabilità politica con la quale state tentando di concludere questa fatiscente consiliatura, nella quale avete dimostrato di essere attenti soltanto alle esigenze di carattere esterno e non alle reali necessità dei cittadini. E questa norma, l'art. 6, lo dimostra in maniera assolutamente inequivocabile. Per questo il gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro l'art. 6 dell'Atto 2206/bis, concernente le norme in materia di condono ed altro.

PRESIDENTE. Si vota.

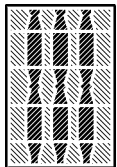
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La seduta è sospesa, riprenderà alle ore 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.35.



VII LEGISLATURA LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 15.30.

OGGETTO N. 445

NORME SULLA VIGILANZA, RESPONSABILITÀ, SANZIONI E SANATORIA IN MATERIA EDILIZIA.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Gobbini

Relatori di minoranza: Consr. Melasecche Germini e Consr. Laffranco

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1458 del 06/10/2004

Atti numero: 2206 e 2206/bis

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. I Consiglieri Segretari Spadoni Urbani e Fasolo sono pregati di accedere alla Presidenza. Siamo all'art. 7.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti soppressivi a firma Melasecche ed altri. La collega Urbani illustrerà gli emendamenti. Prego.

SPADONI URBANI. Mi ricollego a quello che ho detto ieri. Nel caso in cui sia impossibile restaurare lo stato *de quo* dopo il decreto di abbattimento e di ripristino, è previsto che si possa evitare il ripristino pagando da una volta e mezza fino a due volte e mezza il costo di costruzione. L'emendamento nasce perché non mi sembra giusto lasciare alla



discrezionalità; è vero che anche per ottenere l'oblazione si passa da 600 a 6.000 euro, però queste sono cifre molto più grandi. Siccome credo sia importante che ci sia una regola fissa e fissata per tutta la regione, proporrei di eliminare: "due volte e mezza" e di lasciare: "una volta e mezza il costo di costruzione". Potete essere d'accordo o meno.

Questo si ripete anche in altri articoli successivi, che sono tutti del medesimo genere, per cui faccio questo intervento anche per gli articoli che si discuteranno successivamente.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, è dello stesso genere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Intervengo per una questione di carattere procedurale. Mi dispiace di non avere fatto in tempo a dirlo alla collega Urbani, ma credo che i due emendamenti siano collegati e potrebbe intendersi che debbano essere votati assieme. Mi spiego: per poter togliere la parte: "a due volte e mezzo il costo di costruzione", essendoci prima la perifrasi: "variabile, in ragione della gravità dell'abuso, da una volta e mezzo a due volte e mezzo", credo che l'emendamento sia ricevibile e votabile soltanto se entrambi sono messi in votazione insieme, poiché in mancanza dell'uno, l'altro perderebbe di ragione. Quindi, se la collega proponente, visto che non c'è il collega Melasecche, è d'accordo, potremmo proporre all'aula un'unica votazione unificando i due emendamenti, proprio perché l'uno, in mancanza dell'altro, è, credo, ricevibile contenutisticamente, ma non perfetto tecnicamente.

PRESIDENTE Va bene.

SPADONI URBANI. Io ho parlato solo della sostanza, ma è chiaro che la riga: "variabile in ragione della gravità dell'abuso da" si deve eliminare - per questo l'emendamento è soppressivo -, lasciando solo: "una volta e mezza". Quindi, l'emendamento è soppressivo in questa parte, e l'altro è la stessa identica cosa, però sono su due punti diversi, sono due argomenti diversi.



PRESIDENTE. Però l'uno è il presupposto dell'altro; è evidente, è chiaro. Per cui passiamo ad un'unica votazione: votiamo l'emendamento presentato da Melasecche ed altri, soppressivo al secondo comma di due passaggi. Uno è il presupposto dell'altro, quindi si fa una votazione unica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

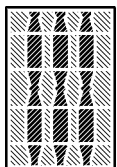
PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. All'art. 8 non vi è nessun emendamento. La parola al collega Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Intervengo per dire soltanto che le modifiche che la norma ha visto approvare da parte della Commissione dimostrano pienamente quello che noi abbiamo detto in via generale su questa prima parte del disegno di legge.

Mi spiego: proprio nel momento in cui una norma come l'art. 8 ha visto sostituire quasi interamente il primo comma, modificare il terzo, modificare il quarto, modificare il quinto, istituire il quinto/bis, credo che questo dimostri pienamente il fatto che questo disegno di legge, soprattutto nella parte non riguardante le problematiche del condono, le problematiche della sanatoria, è stato redatto con eccessiva fretta, e quindi ha avuto necessità di una serie di modifiche. Per carità, meglio averle apportate piuttosto che lasciare questa parte nello



stato in cui si trovava, nella forma originariamente approvata della Giunta regionale, però credo che politicamente sia inequivocabile che la Giunta ha licenziato un atto assolutamente imperfetto, non solo per le motivazioni politiche che abbiamo più volte argomentato, ma anche sotto il profilo dei contenuti tecnici, che giustamente non potevano essere puntualissimi proprio perché si è voluta fare una sorta di corsa contro il tempo, mentre per questa parte di normativa c'era assolutamente la possibilità di ragionare con serenità, con tranquillità, e quindi di addivenire ad un testo più ponderato, più equilibrato, più puntuale.

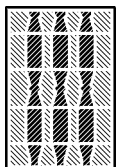
Da questo punto di vista, l'art. 8 è davvero emblematico, proprio perché porta addirittura a cinque modifiche su cinque commi, più l'istituzione del quinto/bis. Ci pare francamente che questo la dica lunga sulla bontà delle nostre osservazioni riguardo all'aver voluto necessariamente mettere insieme le due questioni, mentre si sarebbe potuto assai più facilmente - e, credo, con maggiore soddisfazione da parte dei cittadini - stralciare, e fare, quindi, urgentemente le norme sul condono, e, invece, ponderare meglio, magari con qualche settimana in più, le norme precedenti, e quindi quelle di cui stiamo per ora parlando.

Pertanto, anche sull'art. 8 non possiamo che esprimere un parere contrario.

PRESIDENTE. Consiglieria Modena, prego.

MODENA. Ad integrazione volevo solo sottolineare al Consiglio regionale che, nonostante siano state fatte una serie di modifiche, ricordate prima dal collega, relative all'art. 8, a nostro avviso questa norma mantiene una sua problematicità nel momento in cui si riferisce ai pareri della Commissione comunale per la qualità architettonica ed il paesaggio (la Commissione che è stata istituita con la legge 1 del 2004, art. 4).

I problemi derivano, da una parte, dal fatto che ancora oggi sono numerose le richieste di chiarimenti da parte dei Comuni in ordine alla composizione ed anche alla funzione di questa Commissione, perché ancora non c'è chiarezza su questo, dall'altra - e questo non lo abbiamo detto solo noi, sono delle osservazioni che si sono sentite in fase di partecipazione - dal fatto che, così come è conformato l'art. 8, ci si può trovare di fronte a conflitti di competenze; anche se il testo è stato migliorato, perché si è passati dalla richiesta alla



Commissione comunale di un apposito parere favorevole, al parere conforme. Però, a nostro avviso, nonostante la modifica, rimangono le perplessità che ho esposto in precedenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Se non vi sono richieste di intervento, metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

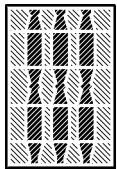
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati sei emendamenti a firma Melasecche ed altri e Modena ed altri. Andiamo per ordine, partendo dagli emendamenti soppressivi. Prego, Consigliera Spadoni.

SPADONI URBANI. Rileggendo l'articolo, come ho fatto in questa circostanza, mi sono resa conto che ci sono effettivamente dei punti, al di là dell'oggetto dell'emendamento soppressivo, che dimostrano una certa disparità tra un articolo e l'altro. Prima, quando mi sono "incartata" sul comma 8 dell'art. 5, ho chiesto, una volta ottenuto l'abbattimento dell'abuso per meno di 30 metri quadri, di non passare all'acquisizione dell'area restante, e voi avete votato naturalmente contro pure per un abuso di meno di 30 metri quadri. Qui, all'art. 9, comma 2, si parla della solita scelta da fare a seconda dell'importanza dell'abuso, e cioè di quando si può soprassedere al ripristino e, quindi, l'abuso può rimanere in piedi, caro Assessore - che, con la legge sul condono edilizio, non permetti al cittadino di condonare che 30 metri quadri, mentre qui gli abusi restano in piedi pagando una volta e mezza o due volte e mezza il costo di costruzione, cioè: chi ha i soldi condona, i poveri non condonano. E quello che ho detto ieri resta, perché questo non è un condono, ma si chiama "concessione in



sanatoria”: si prende la denuncia penale, si paga, ma poi l'oblazione estingue il reato, ragion per cui, finisce tutto...

BROZZI. La costruzione deve essere conforme al PRG.

SPADONI URBANI. Sì, ma queste lo sono. Resta il fatto che chi ha i soldi, può, pagando due volte e mezzo il costo di costruzione, mantenersi la casa.

(Brusii in aula).

SPADONI URBANI. Io sono orgogliosa di essere di Forza Italia e di poter fare la predica a voi della Sinistra, che di sociale non avete un bel niente; voi siete - ve l'ho detto già - rappresentanti di lobbies e di parti, non del popolo. Io sono convinta di questo.

(Brusii in aula).

SPADONI URBANI. Non mi interrompete, altrimenti perdo il filo; ma siccome sono convinta di quello che dico, il filo non lo perdo.

E guardate la disparità in questa parte dell'articolo: “Qualora non sia possibile stabilire il costo di costruzione in una volta e mezza in più o in due volte in più, la sanzione non può essere meno di 1.000 euro”. Ma voi vi rendete conto!? È una cosa assurda!

Allora, il mio intervento, oltre che per illustrare l'emendamento soppressivo, che è il medesimo di quello precedente, è per farvi la predica, cari amici miei. È vero che questo provvedimento riguarda solo il 20% dei cittadini regionali, dei quali il 10-11% lo avete accontentato con il terzo punto dell'art. 20, perché le imprese le avete un po' accontentate; non sono sazie, però il fatto che qui non ci sia un rappresentante delle associazioni di categoria dimostra che nell'insieme sono tutti felici, che i giochetti sono stati fatti...

(Brusii in aula).



SPADONI URBANI. ... Però non c'è un'associazione del cittadino. La voglio fondare io: io, come Forza Italia, io, come Ada Spadoni Urbani, voglio fondare un'associazione per il rispetto dei diritti del cittadino, ahimé, l'essere più debole. Se poi è terremotato, non ne parliamo, non merita neanche di essere tenuto in considerazione, soprattutto se il cittadino abita a Nocera. E non aggiungo altro perché mi sembra di insultare l'intelligenza, la preparazione e la cultura, ma anche la conoscenza, del popolo umbro, che sa benissimo quanto è amata da questa Giunta la città di Nocera.

Un'altra cosa: quando prima dicevo che per il piccolo abuso di meno di 30 metri cubi si poteva, invece che abbattere e restaurare lo stato preesistente, far pagare una sanzione da 600 a 6.000 euro, che noi sappiamo essere il doppio del minimo o la metà del massimo, voi non siete stati d'accordo, invece, in questo caso, lo fate. Infatti, in fondo all'art. 3...

BROZZI. Ma è un'altra cosa!

SPADONI URBANI. Non vuol dire niente, Consigliere Brozzi. Questo significa che alcune cose si possono fare in ragione della gravità dell'abuso.

Questi miei interventi sono per dirvi che se, come sto chiedendo da due giorni, ci fosse un'atmosfera - e adesso voglio essere molto calma, perché la mia sceneggiata l'ho fatta...

(Brusii in aula).

SPADONI URBANI. Mi devo divertire; ho diritto, dopo dieci anni che sto in quest'aula, anche a passare mezzora piacevolmente con voi, che siete miei carissimi amici tutti quanti, nella speranza di rivedervi - di voi ne rivedrò pochi, perché siete al secondo mandato...

PRESIDENTE. Stia all'argomento.

SPADONI URBANI. Chiedo scusa al Presidente e a tutti i colleghi per queste mie



digressioni nell'illustrare questi emendamenti tesi a far trascorrere il tempo piacevolmente. Se vi ricordate, dieci anni fa, il mio intervento di un'ora vi aiutò a distendere gli animi, avete riso tutti per un'ora di fila; quindi, meglio cinque minuti sorridendo, che annoiandovi. Vedete che attenzione c'è? Tranne Vinti, che legge il giornale, gli altri mi guardano e sorridono. Sorridete tutti. Vedete? Si può affermare che nella Regione dell'Umbria si può stare anche bene insieme, sorridendo tra noi. Io vorrei che questo si dicesse, perché tutti insieme, concordemente, stiamo pensando agli interessi di coloro che ci hanno nominato a rappresentarli, per cui io vi chiedo: poiché stare qui fino a questa notte e domani mattina non interessa a nessuno, e poiché abbiamo diritto, in nome e per conto della democrazia, di essere ascoltati, considerati e di avere delle risposte - Assessore, tu sei felice: con sette a zero, sembra che giocate una partita di calcetto; io sono felice per voi, però non crediate che sia un pregiudizio questo, non ci sperate - vorrei che a questo mio intervento si desse una risposta. Cerchiamo di parlarci, cerchiamo di conversare, per arrivare al risultato velocemente e nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo per inciso ai Consiglieri che la riunione della Prima Commissione, che si sarebbe dovuta tenere oggi, si terrà mercoledì prossimo, alle ore 15.30.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Melasecche ed altri, al secondo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento soppressivo al secondo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Modena ed altri, al primo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Modena ed altri. Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così com'è.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al quarto comma, presentato dalla Consiglieria Modena ed altri. La Consiglieria Modena chiede di illustrare l'emendamento. Prego.

MODENA. Molto sinteticamente, perché l'abbiamo già visto anche in un altro articolo: il



riferimento abbastanza generico alla gravità dell'abuso, anche con riguardo all'individuazione complessiva della sanzione pecuniaria, benché l'art. 29 sia stato modificato con degli emendamenti della Giunta (altrimenti sarebbe scaduto in tipologie assolutamente poco chiare), determina tuttavia una incertezza di fondo, per cui, secondo noi, bisogna quanto meno fare - ecco perché l'emendamento aggiuntivo - un richiamo espresso all'art. 29 del testo, altrimenti si rischia di avere sanzioni che hanno dei criteri poco chiari.

PRESIDENTE. Siamo in votazione dell'emendamento aggiuntivo al quarto comma, così come illustrato, a firma Modena ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 10.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: uno a firma Modena ed altri, due a firma Melasecche ed altri. Vi sono richieste di intervento? Prego, Consiglieri Urbani.

SPADONI URBANI. Presidente, io mi collego, anche se in maniera molto più seria, non seriosa, a quanto ho detto prima. Vedete, qui si parla di: "pagamento del doppio del contributo di costruzione di cui agli artt. 23, 24 e 25"; prima si parlava di "tra una volta e mezzo e due volte e mezzo", mentre qui si parla direttamente del doppio. Questo significa che noi potremmo fissare una via di mezzo giusta per tutti. Io credo che tutto quanto detto in precedenza sarebbe dovuto essere oggetto di più attenzione per non comportarci in maniera disforme all'interno della legge. È vero che ci sono situazioni diverse, che ci sono abusi commessi in momenti e in situazioni diverse, però, nel momento in cui si irrogano delle



sanzioni, bisognerebbe che queste fossero tutte del medesimo importo. Pertanto il mio emendamento soppressivo prevede di stralciare le parole: “dispone sempre il pagamento del doppio del contributo di costruzione di cui agli artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 1/2004”.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo all'art. 10, secondo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del quarto comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, a firma Melasecche ed altri, al secondo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 11.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati sei emendamenti: quattro a firma Melasecche ed altri, due a firma Modena ed altri. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma dell'art. 11, a firma Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del settimo comma, a firma Melasecche ed altri. Prego, votare.

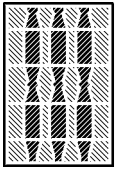
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Modena ed altri, al primo comma. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Faccio un accenno a questa norma perché credo che poi i colleghi vorranno tornarci, visto che è una di quelle norme sulle quali noi abbiamo ritenuto di dover fondare i motivi di distinzione su questo testo. È la famosa norma che consente l'annullamento, entro dieci anni, dall'approvazione dei Piani attuativi. Se ne è parlato già negli interventi e, a questo punto, a nostro avviso, bisognerebbe fare una serie di emendamenti riferiti a questa normativa, e questo è proprio un emendamento soppressivo che va in questa direzione, che è appunto quella di evitare una situazione di incertezza di carattere generale.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento soppressivo, così come illustrato, al primo comma dell'art. 11, a firma Modena ed altri. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento sostitutivo, a firma Melasecche ed altri, al secondo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento sostitutivo al terzo comma, a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo, a firma Modena ed altri, al primo comma.

Il Consiglio vota.

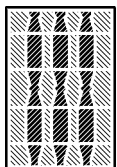
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 12.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche. Prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. I due emendamenti sono equipollenti, nel senso che solo formalmente il testo è diverso: l'uno propone l'intera soppressione, l'altro propone la soppressione della prima parte e la sua sostituzione con la dizione: "Ove non sia possibile determinare il costo di costruzione, la sanzione è determinata calcolando l'importo secondo 1,5 volte il costo di costruzione".

Credo che su questo potremmo parlare a lungo, volendo, tenuto conto che si tratta dell'ennesimo modo di affrontare un problema in maniera vessatoria; l'abbiamo detto tante volte, l'aggettivo "vessatorio" ricorre, ma purtroppo questa è la realtà. Ricordo che qui non si parla di cose eccezionali, ma di interventi eseguiti in base a titolo abilitativo annullato. Il comma dice: "In caso di annullamento del titolo abilitativo, qualora non sia possibile, in base a motivata valutazione, la rimozione dei vizi delle procedure amministrative o la restituzione in pristino, anche per non recare pregiudizio alle opere edilizie eseguite legittimamente, il dirigente o responsabile del competente ufficio comunale applica una sanzione pecuniaria, variabile in ragione della gravità degli abusi, da 1,5 a 2,5 volte l'importo del costo di costruzione". Noi proponiamo la riduzione fino a 1,5 volte il costo di costruzione.

E comunque sia, nel corso dei lavori della Commissione, abbiamo rilevato che sarebbe quanto mai opportuno stabilire un regolamento, poiché, visto che con la Bassanini tutto è rimandato alla dirigenza, se da un lato possiamo dire giustamente, dall'altro ci preoccupa questa eccessiva, possibile discrezione che dà un notevole potere ai dirigenti di applicare sanzioni da un minimo ad un massimo, con una forbice praticamente amplissima, e quindi con il rischio di ingiustizie anche nell'applicazione di queste sanzioni. Quindi, la nostra proposta è, con gli emendamenti annunciati, di ridurre almeno in parte le sanzioni, tenuto conto che si tratta non di casi particolarmente eclatanti, ma di interventi eseguiti in base a titolo abilitativo che poi è stato annullato.



PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Finché si scherza, si può anche scherzare, ma quando si fanno le leggi e non se ne conosce il contenuto, bisogna che qualcuno intervenga per dire come stanno le cose...

SPADONI URBANI. Finalmente abbiamo il maestro...

BROZZI. Sì, faccio il maestro, e ascolta la lezione, perché non avete sempre il vantaggio di avere chi vi fa la lezione.

Primo elemento: se l'annullamento del titolo abilitativo è una sciocchezza di poco conto, a voi il giudizio. Secondo: l'attuale normativa dice che il Comune può applicare una multa pari al costo dell'abuso sulla base del prezzo di mercato. Allora chiedo a Melasecche e agli altri: è meglio il doppio del costo di costruzione o la multa pari al valore di mercato dell'abuso costruito? È vessatorio o no? Io sono per la seconda soluzione, se la fate lunga. Di che parliamo? Vogliamo perdere tempo? Va bene, ma non sulle cose che non sono. E poi parliamo di un articolo a regime, cioè dove si dice: voi chiedete l'autorizzazione nei tempi utili, altrimenti c'è l'ammenda; non parliamo di prendere per il collo i cittadini, tutt'altro, parliamo del fatto che i cittadini devono rispettare le leggi.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consiglieria Spadoni.

SPADONI URBANI. Per fortuna che abbiamo qualcuno che ci insegna e ci alfabetizza sul condono: lei, che è stato così bravo a gestire le aree fabbricabili quando era Sindaco, lo sappiamo bene...

(Brusii in aula).

PRESIDENTE. La vorrei richiamare al contenuto.



SPADONI URBANI. Presidente, la prego! Io ho detto che è stato bravo, un ottimo Sindaco che ha fatto degli ottimi Piani Regolatori! A mio tempo, quando sono stata “sindachetto”, anch'io feci un piano; allora si chiamava Piano di Fabbricazione, perché non ero il Sindaco di una città importante come Bastia, che aveva il Piano Regolatore.

Comunque vorrei mettere in evidenza ai colleghi che qui si dice che, qualora non sia possibile determinare il costo di costruzione, “la sanzione è calcolata in relazione all'importo delle opere eseguite, determinato in base all'elenco prezzi regionali”, mentre nell'articolo che abbiamo visto prima c'è scritto che la sanzione comunque non deve essere inferiore a 1.000 euro; eppure in questo caso ci si riferisce ad interventi eseguiti in base a titolo abilitativo annullato, quindi sono molto meno gravi di quelli precedenti, che invece il titolo abilitativo non ce lo avevano. Allora vorrei sapere se penso scleroticamente io, o se è sclerotico il disegno di legge. Forse, visto che l'Assessore sta parlando, il nostro maestro potrebbe essere così umano da spiegarcelo lui. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo, a firma Melasecche ed altri, al primo comma dell'art. 12.

Il Consiglio vota.

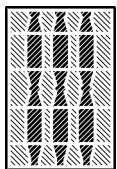
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 12. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 13. Prego, Consigliere Segretario.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma Gobbini, di ripulitura tecnica, quindi non lo mettiamo in votazione.

Pongo in votazione l'art. 13, con la correzione, o *drafting*, apportata dall'emendamento a firma Gobbini. Si vota l'art. 13.

Il Consiglio vota.

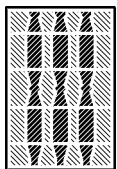
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 14.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. All'art. 14 non sono stati presentati emendamenti. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche. Ne ha facoltà, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Appare quanto mai singolare che, per quanto riguarda la demolizione di opere abusive, il primo comma preveda che: "La demolizione a cura del Comune o della Provincia è disposta dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio, su valutazione tecnico-economica approvata dalla Giunta dell'ente"; ognuno di noi può capire quanto verrà fatta questa valutazione tecnico-economica. Io non riesco a comprendere da quando in qua, con la Bassanini, le Giunte degli enti - signor maestro, ce lo spieghi lei - fanno valutazioni tecnico-economiche. Questo è veramente il



massimo! Temo che ci saranno semplicemente delle valutazioni di tipo politico in ordine alla decisione di procedere o non procedere. Questo punto, secondo me, è illegittimo.

Terzo comma: qui addirittura ricorriamo al Ministero della Difesa e al Ministero delle Infrastrutture per procedere alle demolizioni. È veramente ridicolo! Credo che siamo veramente al massimo, perché si presuppone che gli enti non siano in grado di fare una gara per provvedere direttamente alla demolizione.

Dopo che la Giunta ha effettuato una valutazione tecnico-economica - che non le compete - io credo che di queste demolizioni, come dicevo questa mattina, ne vedremo molto poche; men che meno vedremo l'esercito della Repubblica italiana marciare sugli abusi di 30 metri quadrati. La norma è, secondo noi, ridicola. Però, tant'è, visto che ormai la maggioranza sta procedendo veramente con passo spedito verso la blindatura totale del testo. Ne prendiamo atto e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, metto in votazione l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 15.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Vi è un emendamento soppressivo presentato dalla collega Modena ed altri. Collega Modena, prego.

MODENA. Noi siamo dell'idea che non sia il caso di istituire un altro Osservatorio, se non altro perché questi Osservatori lievitano: abbiamo una Regione che osserva di tutto, praticamente sta diventando un Grande Fratello. E poi questi Osservatori non funzionano; l'ultimo caso è quello dell'Osservatorio sul turismo, che ha avuto pure un finanziamento.



Perciò abbiamo ritenuto di predisporre un emendamento per eliminare questa ipotesi, anche perché abbiamo qualche dubbio sul fatto che la Regione possa legittimamente fare un Osservatorio come è stato qui concepito, cioè un Osservatorio sull'abusivismo edilizio, tenendo conto che, per fare questo, la Regione si dovrebbe avvalere delle rilevazioni dei Comuni e dei dati che vengono forniti dalle Province. Allora, a questo punto, a nostro avviso, è meglio togliere un organo di questo genere, sia perché rischia di fare la fine degli altri Osservatori - saranno quasi una ventina - sia perché potrebbe anche avere dei problemi di funzionamento e di legittimità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del quarto comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo come art. 15/bis, proposto dalla Consiglieria Modena ed altri, che recita: "La Regione istituisce il fondo regionale per il monitoraggio del territorio, finalizzato al risanamento e alla riqualificazione, nonché alla demolizione delle opere abusive".

Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Dirò qualche parola per completare l'intervento della collega Modena, in quanto l'articolo bis proposto è strettamente collegato all'ipotesi, non approvata, di soppressione del comma quattro dell'art. 15. Istituire un osservatorio - un



altro dei 20 o 30 o 40 che già abbiamo, non so quanti ne esistano ad oggi in Umbria - significa attribuirgli una serie di incarichi, di esperti, di sedi, di verifiche, di carte da produrre, tutti compiti che spettano assolutamente alla struttura regionale, per cui non riusciamo a comprendere come mai si debba delegare sempre all'esterno, con tutta una serie di problemi che ben conosciamo.

Quindi, come siamo contrari per questa ragione all'istituzione dell'Osservatorio, così proponiamo in questo art. 15/bis, sull'onda della normativa approvata dalla Regione Lazio, l'istituzione di un fondo regionale - e quindi non di un organismo, non di un Osservatorio, non di un'Agenzia - finalizzato al monitoraggio del territorio, con l'obiettivo del risanamento, della riqualificazione, nonché della demolizione delle opere abusive. L'istituzione di questo fondo, a fronte di tanta demagogia, ci sembra un provvedimento concreto che potrebbe portare a risultati di un certo interesse. Ne proponiamo, per questo, l'approvazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 15/bis così come rappresentato ed illustrato. Si vota.

Il Consiglio vota.

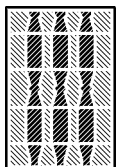
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Vi è un emendamento soppressivo dell'intero articolo, a firma Modena ed altri. Prego, Consiglieri Modena.

MODENA. Si continua a richiamare l'attenzione su alcune norme che, soprattutto quando si parla di sanzioni, rischiano di creare una confusione non indifferente. In questo articolo, in modo particolare, si richiama l'art. 40 della legge 1/04, che è un articolo del quale, con tutta la buona volontà, risulta complesso e abbastanza difficile fare un richiamo per poi andare



all'applicazione vera e propria della sanzione. Non so se i colleghi ricordino l'art. 40 della legge 1/04: è un articolo dove si parla delle funzioni amministrative svolte dalle Province, poi della denuncia dei lavori di ricostruzione in zone dichiarate a rischio sismico, e poi c'è un terzo comma, che è quello richiamato espressamente, dove si fa una serie di valutazioni non precise, mentre invece, se devo andare ad applicare delle sanzioni, devo avere delle fattispecie precise, altrimenti è preferibile eliminare la norma, che è ciò che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

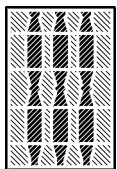
PRESIDENTE. Art. 17.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 17.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti soppressivi a firma della Consigliera Modena. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

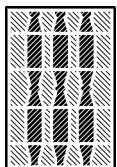
RIPA DI MEANA. Presidente, prima di passare al voto sugli emendamenti, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'ultimo comma dell'art. 17, il comma settimo. E lo faccio prima di tutto



collegandomi alle ripetute positive dichiarazioni dell'Assessore Di Bartolo sulla necessità, in particolare qui in Umbria, di considerare il nostro paesaggio un bene a multipla valenza: economica, oltre che di godimento paesaggistico tradizionale e di risorse turistiche annesse. Mi pare che l'ultimo comma di questo articolo introduca un elemento di gravissima ambiguità; infatti al comma settimo si legge che il parere favorevole della Commissione comunale per la qualità architettonica e del paesaggio viene trasmesso alla competente Sovrintendenza. Qui mi sembra, dunque, che la Regione sfugga al suo compito diretto, che è quello di ribadire, tanto più in materia di violazione edilizia, quello che la Legge Galasso prevedeva per le coste, per i fiumi, per i laghi e per il paesaggio della montagna, con una ripresa legislativa nel Codice Urbani vigente. Dunque, mi pare che questo rimettere al Comune tale possibilità e vincolarla un po' pilatescamente all'attivismo delle Sovrintendenze sia esattamente un aprire le zone paesaggistiche sottoposte a vincolo ad una deroga, in cui certamente finirebbero per incunearsi non solo le malefatte passate, ma probabilmente anche le malefatte future.

Da qui la necessità assoluta di ottenere un punto di vista formato, conclusivo, autorevole, che io stamane, sia pure con ausili telefonici, ho cercato presso il Presidente della Commissione, Relatore Consigliere Gobbini, che mi ha rimandato cortesemente, come sempre, ad un approfondimento degli uffici. Ma noi, ora, siamo in fase di approvazione, e non vi nascondo che delle preoccupazioni, quest'oggi, le ho, e non solo per questo aspetto, che mi era sfuggito ieri - confesso la mia distrazione e vi chiedo venia di questo mio errore - avendo ieri espresso una piena ammirazione per l'impianto di questa proposta, per il suo carattere restrittivo e severo, giustamente severo, e deterrente nel tempo. Ma qui, invece, vedo una crepa, una fessura, che, se non è chiarita in modo fermo ed esplicito, rovescia il mio parere complessivo sulla proposta che ci è sottoposta.

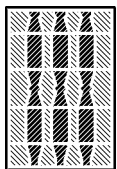
Devo anche aggiungere che, francamente, finora, con rammarico, ho visto una contrapposizione sistematica - tant'è vero che mi sono rifugiato nell'astensione - ad esaminare proposte che, dopo il confronto di ieri, mi sembravano degne di attenzione. Non vi nascondo che, mentre finora ho votato astenendomi sugli emendamenti, per esempio, sull'emendamento sostitutivo all'art. 20, comma primo, lett. a) - "fino a 30 metri quadrati", sostituire con "fino a 60 metri quadrati" - voterò a favore, così come farò per l'emendamento aggiuntivo all'art. 20, comma primo; parlo di due emendamenti del collega De Sio che sono



in arrivo. È un vero peccato che posizioni che si erano ieri delineate negli interventi di Melasecche, di Laffranco e del collega De Sio siano state bruscamente accantonate. Io vi invito ad uno spirito più collaborativo; noi abbiamo interesse ad avere un condono edilizio condiviso, avvicinando alcuni punti di vista, dove si possono avvicinare, non chiedo sui principi, dove evidentemente, se vi sono distanze, rimangono distanze incolmabili. Lo dico perché su questo punto inviterei la Giunta e il relatore di maggioranza a prendere la parola e a chiarire il quesito che vi sottopongo, nell'intenzione di vedere come se ne può uscire. Altrimenti variamo un condono edilizio che smentisce e dilata competenze che le leggi nazionali riducono, e cioè: nelle zone sottoposte a vincolo non si può assolutamente passare a condoni. Su questo c'è stata una battaglia, contro la proposta del Governo, che ha svolto l'intero centrosinistra e l'intera galassia delle organizzazioni ambientaliste, e noi reintroduciamo questa cosa, in modi pilateschi, in Umbria? Mi pare sconsigliabile a tutti gli effetti. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Stante la delicatezza dell'osservazione del Consigliere Ripa di Meana, farò alcune velocissime premesse. La prima: ancora non stiamo parlando di condono, siamo agli articoli del regime ordinario, voglio sottolinearlo. Il condono va dall'art. 19 in poi; quindi, ancora, stiamo parlando dei meccanismi ordinari. Riguardo ai meccanismi ordinari, il Codice Urbani, che è comunque la cornice di riferimento attuale, prevede, rispetto alla tutela ambientale e paesaggistica, due opzioni: l'art. 167 parla o di rimessione in pristino a proprie spese, o di pagamento di una somma equivalente nel caso che la rimessa in pristino sia più sconsigliabile rispetto al mantenimento della qualità ambientale. Quindi, le due modalità esistono in regime ordinario secondo il Codice Urbani, il quale delega ai Comuni queste funzioni. Noi nell'articolo abbiamo messo: "trasMESSO alla competente Sovrintendenza", quindi seguiamo a mantenere, pur nell'autonomia del Comune su queste questioni, un rapporto con la Sovrintendenza.



Se, a scanso di equivoci, su questo si volesse mantenere un punto di maggiore forza e coerenza, si potrebbe anche dire, rispetto alla Sovrintendenza, "può" - ma solo questo, perché non siamo noi che possiamo dare delle disposizioni ad un organo di altra parte dello Stato, non possiamo dire quello che deve fare la Sovrintendenza - "esercitare le funzioni di cui all'art. 159, comma 3, del Codice Urbani", cioè può intervenire anche in senso negativo nel momento in cui gli è trasmesso il parere. Quindi, possiamo dire: "trasmesso" e solo "può esercitare", facendo riferimento all'art. 159 del Codice Urbani, perché non possiamo noi, Regione, dettare disposizioni per la Sovrintendenza, com'è del tutto evidente nell'assetto istituzionale. Trasmettiamo, e poi possiamo aggiungere come emendamento: "può esercitare" - quindi, è solo un invito, e non può essere diversamente - "le funzioni dell'art. 159 del Codice Urbani" - che è poi esercitare fino in fondo il proprio compito, quindi, è una sottolineatura in più - invitando la Sovrintendenza non solo a ricevere, ma anche ad esercitare le proprie funzioni. Poi, sarà piena autonomia della Sovrintendenza farlo o no, perché non dipende da noi.

Risottolineo, però, il punto iniziale: qui non siamo al condono, ma alla parte ordinaria, e risottolineo che la remissione in pristino o il pagamento della somma sono già previsti dal Codice Urbani. Poi, di volta in volta, a seconda dello specifico intervento, si sceglie una modalità o l'altra; se la remissione in pristino è più svantaggiosa perché rischia di portare ulteriore nocumento, c'è il pagamento della somma, ma questo lo prevede già il Codice Urbani.

Quindi, possiamo mettere l'invito alla Sovrintendenza ad esercitare tutte le sue funzioni, quindi un invito come possibilità a rafforzare il suo potere di controllo rispetto a funzioni che il Comune già ha, comunque, perché gli vengono assegnate dalla legge, quindi non facciamo forzature istituzionali; si tratta, magari, con questa sottolineatura, di renderle più strette.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Dovremmo acquisire questo emendamento, Assessore.



RIPA DI MEANA. Ringrazio l'Assessore per il chiarimento e per la prova di sensibilità che ha appena dato.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Consiglieria Modena.

MODENA. Approfitto della discussione generale sull'art. 17 perché con i colleghi della minoranza avevamo proposto un emendamento per sopprimere questo comma, in quanto non c'era solo la serie di dubbi che ha sollevato il collega Ripa di Meana, ma c'era anche un problema, a nostro avviso, di rischio di incostituzionalità - sappiamo che già la legge 1/2004 è finita nel mirino di un ricorso avanti la Corte Costituzionale per un aspetto che riguarda specificatamente i beni culturali - perché si potrebbe rischiare di individuare l'ottenimento del titolo in sanatoria su presupposti che sono diversi rispetto a quelli definiti dal cosiddetto Codice Urbani. Quindi, noi, alla fine, avevamo ritenuto opportuno aggregarci alla normativa nazionale, eliminando il comma 7 con un emendamento di carattere soppressivo.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, il primo emendamento soppressivo, a firma Modena ed altri, al primo comma. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo al secondo comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo del settimo comma, a firma Modena ed altri. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'emendamento aggiuntivo all'art. 17, a firma Di Bartolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo si intende approvato così emendato. Art. 18.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi sull'art. 18, metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Melasecche ed altri.

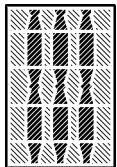
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo al primo comma, sempre presentato da Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, sempre a firma Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al terzo comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero art. 18.

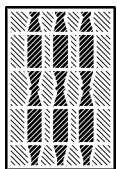
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 19.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Colleghi, su questo articolo vi sono due emendamenti aggiuntivi, di



conseguenza dobbiamo prima votare l'articolo e poi gli emendamenti.

Ha chiesto la parola il collega De Sio, prego.

DE SIO. Con questo articolo entriamo, così come ricordava l'Assessore Di Bartolo, nella materia vera e propria del condono, quindi, da questo articolo in poi, sono stati presentati una serie di emendamenti, che poi verranno illustrati successivamente dai colleghi, che riguardano sia le misure del condono previste dal disegno di legge, sia le modalità per accedere allo stesso.

Noi sappiamo - e lo abbiamo sentito in discussione generale - che vi sono approcci e filosofie diverse sulla materia in oggetto; è pur vero che l'obiettivo che ci stiamo ponendo non è solo quello di fare un gioco dei numeri, cioè aumentare o diminuire le superfici condonabili, ma credo che l'interesse del Consiglio regionale nei confronti della società umbra sia anche quello di varare norme che siano accessibili per quanto riguarda il condono, e cioè: se oggi stiamo facendo una legge che ha come obiettivo quello di condonare misure sulle quali potremmo anche arrivare a discutere e a dividerci, comunque queste misure devono dare una percezione alla società umbra di essere misure per le quali valga la pena di accedere al condono. Chiedo, quindi, se c'è la volontà da parte della Giunta regionale e dell'Assessore, anche per continuare in una discussione che riguardi più il merito e meno il corollario degli interventi che finora sono stati fatti, di accedere ad una sospensione per valutare se c'è la possibilità di verificare se vi sono percorsi sui quali si possa procedere più speditamente e, nello stesso tempo, fornire risposte diversificate a quello che non può essere un criterio applicabile in maniera uguale in tutti i Comuni e in tutte le zone della nostra regione.

Le nostre proposte presentate in emendamento non rappresentano un aggravio di quella che è comunque un'impostazione di fondo su un condono che in Umbria deve avere - e su questo concordiamo - determinate caratteristiche, che non può avere sicuramente le caratteristiche della speculazione, ma che non può neanche limitare oltre misura la capacità di accesso al condono, che viene fatto proprio perché venga poi usufruito da parte dei cittadini. Quindi, chiedo se c'è la volontà da parte della Giunta regionale di sospendere un attimo il Consiglio e vedere se ci sono le condizioni per verificare una condivisione sugli

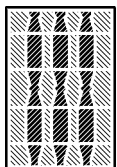


aspetti che riguardano più propriamente questa materia.

PRESIDENTE. Risponde la Giunta, e quindi la questione la risolviamo così.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Al di fuori del merito dell'emendamento proposto, di cui siamo venuti a conoscenza oggi, c'è un punto che ci siamo dati come maggioranza: le ipotesi di mediazione, in particolare intorno alla questione del condono - che è un po' il cuore dell'articolato, almeno come attenzione politica; non perché le altre parti siano meno rilevanti su alcuni aspetti, come quelli della tutela paesaggistica e naturale, come abbiamo visto prima - si sarebbero fatte in Commissione; se fosse stato possibile farle in quella sede, bene; altrimenti si sarebbe evitato, in aula, di fare una "mega trattativa" con mediazioni sulle misure del condono (i metri quadri, le cubature etc.). Allora, se questa mediazione fosse stata proposta in sede di Commissione, che era anche la sede più appropriata per l'approfondimento... *(Sebastiani: "Ci doveva pensare l'Assessore")*... L'Assessore formula una proposta a nome della Giunta, poi, dentro la Commissione, c'è la discussione; lì, chi vuole proporre un punto di mediazione, si fa avanti. Ma in sede di Commissione debbo dire che ipotesi precise e puntuali non sono state formulate, per cui il nostro atteggiamento - anche per posizioni che potrebbero esserci all'interno della maggioranza, dove ognuno potrebbe avere la propria posizione emendativa - è stato quello di dire: se in Commissione ci sarà un punto di mediazione possibile, va bene, ma in aula non riapriremo la partita sulle quantità del condono. Anche perché questa discussione potrebbe diventare antipatica, da alcuni punti di vista, finendo per incentrarsi tutta sul tiraggio dei metri.

Debbo dire, peraltro, e non per lavarcene le mani, che in Commissione, su questo punto, non c'è stata una proposta precisa della minoranza, se non la generica affermazione che eravamo restrittivi e che avremmo dovuto applicare i parametri del modello nazionale. Ma avendo noi una posizione diversa, questa proposta non poteva produrre effetti. Per cui, non c'è stata una proposta precisa, da questo punto di vista, che abbia permesso un'interlocuzione; in Commissione non abbiamo mai discusso, partendo ognuno dalle proprie

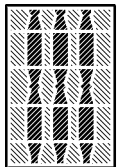


posizioni, su ipotesi anche di mediazione, emendative; siamo usciti con una dichiarazione generale, però non ci sono state proposte precise. Oggi, per noi, riproporre in aula la questione delle cubature e dei metri quadri rischia di dare l'idea, francamente, non vorrei dire di una sorta di mercato, ma di giocarci i numeri in aula, quando proposte precise potevano essere fatte in Commissione. Certo, se ci fosse stata proposta la sanatoria a 750 metri cubi, 250 metri quadri, la mediazione non sarebbe stata possibile, ma se si fosse ragionato con ipotesi di mediazione vicine a quelle della Giunta, forse il confronto avrebbe potuto essere più fattivo. Questo, in Commissione, non si è sviluppato; riaprirlo oggi in aula per noi diventa una questione abbastanza complicata, partendo dall'impostazione che ci siamo dati.

PRESIDENTE. Si può dire che l'intervento dell'Assessore Di Bartolo sia una manifestazione di contrarietà rispetto alla proposta del Consigliere De Sio. Si può sintetizzare così, per cui nemmeno mettiamo ai voti la proposta di sospensione. Prego, Consigliere Melasecche, per l'intervento a favore.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Ovviamente non posso che intervenire a favore, ma non posso non stigmatizzare la dichiarazione dell'Assessore, in quanto abbiamo passato varie ore in Commissione e le proposte ci sono state; non erano formalizzate per iscritto, ma se da oggi in poi dobbiamo portare in Commissione notai per fare rogiti, lo si dica. Comunque, in tutti i modi abbiamo tentato di parlare e di ragionare, e, devo dire, c'è stata una chiusura netta. Quindi, oggi non si può dire, anche perché sarebbe comunque leggero di fronte alla cittadinanza, che adesso abbiamo fretta, dobbiamo chiudere, è un po' tardi, è buio. Se è no, è perché c'è la volontà di dire no, perché abbiamo tentato in tutti i modi di capire se c'era un minimo di disponibilità al miglioramento rispetto ad un'ipotesi che, secondo noi, era veramente di annullamento totale dell'intento di recupero che si proponeva la legge. Se c'è la volontà, facciamo cinque minuti di sospensione.

Ma noi abbiamo tentato in Commissione, abbiamo tentato all'inizio della discussione, durante la discussione in aula; oggi non ci si può dire che non abbiamo fatto delle "avances" per un ragionamento serio. Se poi per il futuro vogliamo telegrammi, li manderemo, ma non



mi sembra questo il discorso. Soprattutto la cosa che non convince è dire che adesso è troppo tardi. Chi l'ha detto che è troppo tardi? Stiamo qui a lavorare, abbiamo ancora venti articoli, abbiamo notti, giorni, albe ancora, quindi non mi sembra che sia impossibile ragionare, se c'è la volontà. Se non c'è, lo si dica... *(Baiardini fuori microfono)*... Finalmente, viva Baiardini che dice: non ce ne frega niente! Noi andiamo e demoliremo! A posto. Volevamo sapere questo, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani, sull'ordine dei lavori.

SPADONI URBANI. Presidente, poiché stiamo iniziando la parte più particolare di questa legge, che vorremmo approvare al più presto - perlomeno io così desidero - e poiché dovremmo essere tutti lucidi e tranquilli per portarla a termine al più presto, chiedo ai colleghi se ci accordiamo dieci minuti per prendere una tazza di tè, per riposarci un po' e ripartire; prometto, dieci minuti, un attimo di break.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono contrarietà rispetto a questa proposta? Se non vi sono posizioni contrarie, sospendo il Consiglio. Sono le 17.12; riprenderemo alle 17.20.

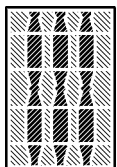
La seduta è sospesa alle ore 17.12.

La seduta riprende alle ore 17.25.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con l'intenzione di essere produttivi e concisi. Dobbiamo votare l'art. 19, in quanto gli emendamenti sono emendamenti aggiuntivi, per cui, colleghi, un minuto di attenzione. Si vota l'art. 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, a firma Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

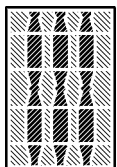
PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo al terzo comma. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Il presente emendamento enuncia: "Le possibilità, le condizioni e le modalità per il rilascio del titolo abilitativo in sanatoria, in relazione al condono edilizio di cui all'art. 32 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, per le zone terremotate sono disciplinate dal presente titolo". Noi vorremmo che su questo, a differenza di quanto emerge dal testo attuale, si arrivi a disciplinare il condono per le zone terremotate, ritenendo che sia giusto e che non sia possibile, viceversa, rinviare questo tema a momenti successivi, perché, tenendo presente che siamo a fine legislatura, tenendo presente che la normativa urbanistica presenta di per sé tempi molto lunghi, il rischio che rimanga un periodo intermedio di incertezza sulle zone terremotate, per quanto riguarda gli abusi di necessità realizzati fino ad oggi, crea problemi, scompiglio, incertezze. Essendo questo per noi un punto qualificante, vorremmo che la Giunta e la maggioranza prendessero in considerazione questa possibilità; diversamente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità in ordine al mancato accoglimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento al comma terzo dell'art. 19, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Art. 20, prego, Consigliere Urbani.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Prego, collega De Sio.

DE SIO. L'articolo ci riporta alla discussione che avevamo affrontato poco fa e che ha avuto da parte dell'Assessore - naturalmente, credo, con l'appoggio completo della maggioranza e la condivisione della Giunta - un approccio diverso, direi, da quello che, secondo me, dovrebbe avere un'aula nel momento in cui affronta la discussione di un articolo che disciplina nella nostra regione la legge sul condono, affinché i cittadini abbiano possibilità di accedervi.

Quanto affermato dall'Assessore, su alcuni emendamenti presentati da parte della minoranza, che avevamo sottoposto anche alla riflessione dell'intero Consiglio, prima di sottoscriverli, per farne materia comune, credo che non si configuri nel percorso che l'Assessore aveva prima individuato, un percorso che doveva essere esplicitato all'interno della Commissione competente. All'interno della Commissione competente si sarà parlato di metri quadri, di come recepire la legge sul condono uniformandola alle esigenze della nostra regione, ma con l'emendamento che noi abbiamo presentato per ultimo questa sera, e che abbiamo tenuto fino alla fine alla disponibilità dell'intero Consiglio regionale, noi tentiamo di introdurre una nuova fattispecie. Non si tratta di riaprire la discussione attorno ai metri quadri da condonare, si tratta di introdurre una nuova fattispecie che riguarda nella misura semplicemente coloro che sono stati già individuati da parte del disegno di legge della Giunta regionale come destinatari della possibilità di accedere al condono, nelle misure che pure la Giunta regionale ha individuato, e fa riferimento a quelli che, secondo noi, sono i criteri con i quali il cosiddetto "abuso di necessità", il piccolo abuso, che nella nostra regione è stato comunque confermato essere presente, può trovare un ulteriore approccio di carattere sociale.

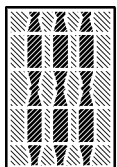
L'emendamento che abbiamo presentato per ultimo è un emendamento che, se la



maggioranza, la Giunta regionale è disposta a confrontarsi per vederne l'applicabilità, porta inevitabilmente al ritiro di tutti gli altri emendamenti che riguardano lo stesso articolo e le misure previste per accedere al condono. Si tratta, infatti, di un emendamento che introduce una particolare fattispecie relativa alle unità immobiliari adibite a prima abitazione, che devono essere al di fuori dei centri storici dei Comuni della nostra regione, per le quali è prevista una misura aggiuntiva al condono pari al 50% di quello che verrà deliberato dal Consiglio regionale; quindi, alla misura di 30 metri quadri andrebbe aggiunta, per le unità immobiliari adibite a prima casa, una misura ulteriore del 50%, per un totale pari a 45 metri quadri. Credo che questo emendamento non possa rappresentare un approccio di tipo ideologico alla materia, che noi non abbiamo avuto, ma possa invece rappresentare un modo intelligente di dare risposte alla comunità regionale, che aspetta una legge che sia applicabile. La legge così come è stata scritta, invece, risulta del tutto inapplicabile, perché vi sono costi altissimi per sanare gli abusi, costi che, per la maggior parte dei casi, non riescono a dare una risposta completa all'infrazione commessa.

Il fatto di prevedere nell'approvazione dell'art. 20 e della misura fino a 30 metri quadri, sulla quale potremmo arrivare, come dicevo prima, anche a nome dei colleghi, a ritirare gli emendamenti che prevedono fattispecie diverse, ma introducendo una fattispecie che è quella di normare in maniera precisa il vero abuso di necessità, quello che prevede per le case di prima abitazione, al di fuori dei centri storici, una misura ulteriore del 50%, quindi pari ad un massimo di 45 metri quadri, credo che non sia né una devastazione dell'ambiente, né l'adesione a forme di speculazione che non mi sembra che nessuno abbia proposto. Così come non è vero che all'interno della Commissione preposta vi sia stato qualcuno che prevedeva per l'Umbria di applicare le misure della normativa nazionale.

Del resto, Assessore Di Bartolo, la Commissione non aveva avuto compiti di lavorare in sede deliberante, il Consiglio regionale rimane comunque la sede nella quale si deliberano in ultima istanza anche le correzioni migliorative - e in questo caso neanche delle correzioni ma delle integrazioni - ad un testo che, a questo punto, con questa eventuale integrazione dell'art. 20, potremmo condividere anche nelle misure proposte. Credo, invece, che trincerarsi dietro a quello che appare essere un approccio ideologico, e non altro, non aiuti non solo la discussione di stasera, che si sta protraendo ormai da stamattina, ma credo che non aiuti



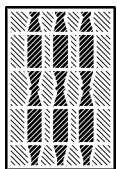
soprattutto la comunità regionale a capire il senso di questa legge e il motivo per il quale i cittadini dovrebbero accedere ad un condono per il quale alte sono le spese e bassi i benefici.

Quindi credo che valga la pena di riformulare una richiesta che non so se era stata ben compresa, perché si parlava di modifiche improprie che riproponevano una discussione già esaurita all'interno della Commissione consiliare; si tratta di introdurre una fattispecie aggiuntiva rispetto alle misure individuate dalla Giunta regionale, che possono dare risposte più certe ed accoglibili da parte della comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Fra me e me, sto pensando a cosa accadrebbe nel caso in cui questo nostro emendamento non dovesse passare. Probabilmente non abbiamo una statistica precisa in ordine ai condoni e agli abusi, ma di solito sono di gran lunga superiori rispetto ai dati noti; per ovvie ragioni, soprattutto perché in aperta campagna è facile che avvengano e non ci sono controlli, o, nelle periferie, non sempre si fanno i controlli, o se ne fanno pochi. Quindi, per esempio, facendo delle ipotesi, probabilmente, di abusi dai 30 metri ai 45 metri ce ne saranno qualche centinaio di casi? Non lo so. Non sono moltissimi comunque, ma tuttavia potrebbero essere un numero significativo. Anche perché, nel caso dell'emendamento, parliamo di prima casa fuori dai centri storici.

Allora, di fronte alla possibilità di accedere ad una misura che ha una sua valenza sociale, che interessa probabilmente qualche centinaio di famiglie, la preclusione metodologica che potrebbe prevalere porterà alla demolizione per centinaia di casi in cui è stato fatto un leggero ampliamento di 15 metri quadri sulla prima casa fuori dai centri storici. E 15 metri sono 4 mt. x 3,5 mt.; non sono geometra, ma lo dico per renderci conto di cosa stiamo parlando, cioè del nulla. Sulle prime case fuori dai centri storici si dice no: mi sembra veramente strano, veramente pericoloso, soprattutto per coloro che, caro Assessore Rosi, si beano di difendere la povera gente, le famiglie numerose che hanno bisogno di fare una



cameretta per un figlio, perché in 4 mt. x 3,5 mt. non c'entra neanche un letto matrimoniale. Ma di cosa stiamo ragionando, cari amici? Questa è veramente una preclusione assoluta, è una cosa veramente ridicola! Parliamo di una camera singola per un figlio, nella prima casa, fuori dai centri storici; parliamo di questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliera Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie per la parola, Presidente. Cari colleghi, notata prima l'assenza del mondo dell'impresa, non vorrei che voi pensaste che stia qui con il cappello in mano a sostituire l'azione che alcuni fanno certe volte. Questo emendamento presentato all'ultimo minuto dal collega De Sio non esce dal cilindro, Assessore, perché è vero che in Commissione abbiamo parlato, e abbiamo parlato a lungo, ma io ci sono stata dal primo minuto fino alla conclusione e mai è stato detto ed affermato che noi, in Umbria, pretendiamo di vedere applicati gli standard definiti dal disegno di legge nazionale. Però abbiamo messo in evidenza che alcuni limiti possono essere non soddisfacenti ad evitare il fenomeno, come l'ha chiamato molto bene il collega De Sio, dell'abusivismo per bisogno. Mi riferisco alle prime case, fuori o dentro i centri storici, ma, in generale, alla quota dei 30 metri quadri.

È stato detto che questo condono è costoso, ma non abbiamo calcolato le cifre; mi sono informata e so per certo, posso sbagliarmi di pochi centesimi, che 100 metri quadri condonati costano alle imprese 100 milioni; 30 metri quadri condonati costano al cittadino 30 milioni. Non è poco, è costoso, allora, visto che il condono non è risolutivo in molti casi, non vorrei che qualcuno pensasse di farne a meno e continuasse nell'abuso. Dico questo perché se in Commissione è stato possibile pensare di venire incontro alle necessità di alcune categorie sociali aumentando da 60 a 100 metri quadri la superficie condonabile, credo che ci si possa ripensare ed aumentare quel 30% proprio perché l'atto abbia una validità.

Non voglio fare un intervento ideologico, con il cappello in mano, per dire che dobbiamo venire incontro alla parte più debole della nostra società; dico che ci dobbiamo adeguare alle necessità. Di quante persone stiamo parlando? Ne hanno parlato i colleghi: noi sappiamo che gli abusi riguardano circa il 20% della società regionale; di questo 20% circa, più della

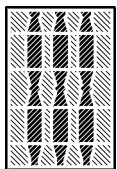


metà sono attività produttive (si parla dell'8-9%), quindi sono veramente poche centinaia di persone che hanno bisogno del condono. E allora, per la qualità del disegno di legge, che stiamo tramutando in legge in quest'aula, io dico che irrigidirsi su una cosa così piccola come i 30 metri quadri, che rispondono alle necessità di così poche persone, non so se politicamente sia necessario a questa maggioranza per dimostrare la fermezza della sua posizione, non dico ideologica, ma solo in riferimento al condono. Posso capire che è una strategia ed una scelta, posso dire però che se questa strategia e questa scelta va bene alla maggioranza di questa regione, potrebbe non andare bene al cittadino. Pertanto vi invito a riflettere: se pensare alla fermezza che avete necessità o desiderio di dimostrare, perché è riferita a pochissima percentuale della società regionale, o se per voi sia più importante venire incontro ad eventuali necessità maggiori di questa piccola quantità della società regionale.

Ripeto, questo non è un emendamento che esce dal cilindro, come non lo sono gli altri due che illustrerò più tardi, ma è stato annunciato, e, se è stato messo agli atti dei miei interventi quando abbiamo votato articolo per articolo, il proposito era di presentare apposito emendamento in aula perché è tutto il Consiglio che deve operare la scelta. È vero che noi rappresentiamo il resto nella Commissione, ma è giusto che ci si rifletta tutti insieme proprio per la qualità di questo disegno di legge, che ha tante piccole imperfezioni nella determinazione delle sanzioni. E se io mi sono permessa di farlo notare è perché non vorrei che poi questa legge avesse dei freni dal Governo; mi dispiacerebbe, perché è necessario che l'Umbria vada avanti, non che venga frenata sempre; abbiamo bisogno di andare avanti, tutti insieme e bene. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Metto a disposizione la parola al Consigliere Laffranco, che l'ha richiesta. Prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. Siamo entrati - o meglio: noi dell'opposizione siamo entrati - nel cuore del disegno di legge relativo al condono. Dico: "noi dell'opposizione" perché, salvo qualche rara eccezione, sono grato della sensibilità



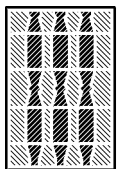
dimostrata non solo all'Assessore, ma anche al collega Brozzi, che ha ritenuto opportuno dire almeno qualcosa sulla discussione. Mentre abbiamo una novità importante: la Giunta aveva detto di aver tolto dal disegno di legge il silenzio-assenso, invece vedo che è stato reintrodotta, Assessore Di Bartolo. Be', certo, è quello di Rifondazione Comunista, dello SDI e de La Margherita, che, di fatto, tacendo, assentono a questo disegno di legge...

BROZZI. *(Fuori microfono)*... Ma dite sempre le stesse cose, la discussione sul silenzio-assenso è un film già visto...

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. ... "Film già visti", ma potremmo dire anche: "gallina vecchia fa buon brodo". Questo, però, è un dato politico, quindi, al di là della battuta più o meno simpatica - le mie sono scarsamente simpatiche - credo che sia un dato politico.

Detto questo, l'art. 20 è anche l'articolo probabilmente più importante dell'intero disegno di legge, e il più importante della parte che comincia con l'art. 19, relativa al Titolo II, quella sul condono edilizio. È il più importante perché descrive gli interventi che la Regione dell'Umbria reputa possano essere ammessi a sanatoria. Si ha una divisione in diverse tipologie e, per quanto ci riguarda, noi abbiamo ritenuto di formulare una serie di emendamenti, che poi avremo modo di illustrare uno per uno con tutta la dovizia di particolari che sarà necessaria. Ma, come il Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale, Alfredo De Sio, ha prima dichiarato, per quanto ci riguarda, abbiamo inteso portare all'attenzione di questo Consiglio un elemento nuovo, che è rappresentato dall'ultimo emendamento che abbiamo presentato, che è un tentativo estremo non, beninteso, di cambiare il nostro giudizio sulla legge - penso che quello che abbiamo detto finora e che diremo nelle ore che verranno sull'argomento contribuirà a chiarirlo ancora meglio - ma di provare ad andare incontro alle reali esigenze dei cittadini dell'Umbria.

Con questo emendamento, noi, di fatto, prendiamo per buona l'indicazione della superficie ammessa a sanatoria dei 30 metri quadri, ma chiediamo all'aula, e alla maggioranza in particolare, di dare un segnale di carattere sociale nei confronti di una particolare tipologia di situazioni di piccolo abuso di necessità, che sono quelle relative alla prima abitazione. Con



questa ulteriore puntualizzazione: non chiediamo più il semplice raddoppio da 30 a 60 metri quadrati, ma chiediamo soltanto l'incremento del 50%, quindi solo 15 metri quadrati in più, limitatamente ad eventuali situazioni inerenti la prima casa, e con esclusione delle situazioni che riguardano i centri storici. Cioè, che cosa abbiamo voluto fare? Tentare di dare un segnale intanto a queste situazioni di piccolo abuso, e contestualmente evitare che si possa immaginare che l'abuso possa essere sanato nei centri storici. Che, tra l'altro, caratterizzano in maniera importante la nostra regione. Quanti centri storici ci sono nella nostra regione? Un numero notevolissimo; si pensi che solo il Comune di Perugia conta 57 centri storici o borghi. Quindi, eliminiamo i centri storici dalla possibilità di sanatoria e riduciamo la richiesta di aumento. Lo facciamo proprio perché riteniamo che comunque un piccolo segnale debba essere dato, e debba essere dato alle situazioni che riguardano la prima casa.

Ho sentito spendere vagonate di parole da parte di esponenti di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio regionale, asserendosi da parte di tanti come la prima casa debba essere un bene assolutamente tutelato, essendo un bene primario, frutto dei risparmi di una vita, come sia un diritto sacrosanto dei cittadini, in particolar modo di coloro che hanno una situazione socio-economica non straordinariamente favorevole, di coloro che, insomma, avendo una sola abitazione, si può dire che abbiano dedicato la vita a costruirla. Ecco, a costoro, a nostro avviso, andrebbe dato un segnale: quest'aula, questa rappresentanza della comunità regionale, dovrebbe dare alla comunità regionale stessa un segnale di attenzione riguardo a queste situazioni particolarmente meritevoli di tutela e di attenzione particolare.

Non facciamo, dunque, una richiesta di sanatoria enorme, non facciamo, dunque, una richiesta di sanatoria rivolta ai limiti previsti dalla normativa nazionale. Avrei potuto capire la vostra avversione se avessimo detto: dedichiamo alla prima casa una sanatoria di 150, di 250 metri quadrati, di 750 metri cubi. Giustamente avreste detto: ma questo che fa? Triplica la casa? Da una media di 100 metri quadrati, la porta a chissà dove? Capisco che questo avrebbe suonato demagogico, strumentale, ma anche sbagliato, perché nessuno, qui dentro, vuole una sanatoria totale, nessuno, qui dentro, vuole lasciare farla franca a coloro che hanno commesso degli illeciti che hanno valenza anche di carattere penale, nessuno vuole dare la medaglietta ai furbi. Si vuole, invece, concedere qualcosa a chi ha fatto una cosa non esattamente giusta, ma l'ha fatta per necessità, l'ha fatta comunque in un momento



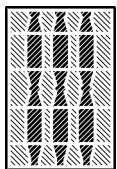
particolare della propria vita, e magari, talvolta, l'ha fatta anche in maniera un po' meno ingiustificata per l'assenza di uno strumento di pianificazione urbanistica, perché magari il Comune in cui egli vive con la propria famiglia non ha avuto la sensibilità di immaginare che in quella zona un minimo di edificabilità in più forse sarebbe stata giusta, opportuna, necessaria. Allora, da parte nostra, c'è stato questo genere di sensibilità.

Io rinnovo, lo dico con grande tranquillità, l'invito a riflettere su questo emendamento. Che, ricordo, se venisse accolto, produrrebbe il ritiro degli altri emendamenti presentati sull'art. 20, quindi, di quello che chiede l'aumento di superficie da 30 a 60 metri, di quello che chiede un incremento per alcune attività produttive ed anche per altre questioni inerenti gli annessi agricoli e quant'altro. C'è un certo numero di emendamenti abbastanza specifici, uno dei quali già presentato dal nostro gruppo con le firme dei colleghi di Forza Italia e dell'UDC - e che ha voluto in maniera particolare il collega Zaffini - che, per altro, già immaginava di dedicare una qualche tutela in più ai proprietari di prima casa.

Presentare questo emendamento ci è sembrato un atto doveroso perché atto di responsabilità nei confronti dei cittadini ed anche nei confronti di quest'aula, la quale potrebbe trovare un motivo di orgoglio nell'approvazione di questo emendamento, potrebbe trovare, cioè, un motivo di positività in una discussione che, diciamo la verità, si è rivelata asfittica. Io capisco, collega Fasolo, che siamo alla fine della legislatura, capisco che siate in tutt'altre faccende affaccendate, ma in ogni caso, con l'eventuale accettazione di questo nostro emendamento, l'aula potrebbe trovare uno scatto di orgoglio, perché la discussione, fino a questo momento, con il metodo del silenzio-assenso che i partiti satelliti dei DS hanno deciso di mettere in atto, non ha espresso grandi cose. Collega Vinti, da lei mi sarei aspettato una difesa dei soggetti deboli, un attacco al condono; invece non c'è stato niente. Lei è qui, oggi; allora giustifichi la sua presenza con un intervento, uno; giustifichi il fatto di essere qui non solo con il voto, con lo spingere un bottoncino, ma con un intervento di carattere politico, almeno uno; mi dia questa soddisfazione, collega Vinti!

Tuttavia, avrò modo di ribadire questi concetti nel corso di questo lungo dibattito.

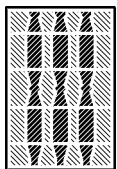
PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Modena, prego.



MODENA. Intervengo perché, giustamente, come dicevano i colleghi, con l'art. 20 entriamo nel cuore della legge, e vorrei sottolineare un concetto che è stato ribadito da alcuni colleghi, ma penso meriti di essere approfondito: quello che si sta cercando di fare con l'emendamento proposto dai colleghi di Alleanza Nazionale, che naturalmente ha trovato anche il nostro appoggio, è dare un'anima al condono umbro.

Mi spiego: noi abbiamo dato un'occhiata alle leggi fatte da altre Regioni, e abbiamo visto che, per esempio, l'accenno ai centri storici è stato studiato nello specifico la Regione Marche, che ha dato parametri diversi e meno riduttivi proprio per quanto riguarda i centri storici; per quanto attiene il modello proposto nell'emendamento del collega De Sio, l'abbiamo ripreso invece dalla normativa della Regione Lazio, e non per una questione meramente ideologica, ma perché si voleva, in buona sostanza, cercare di dare una caratteristica alla normativa umbra, da una parte, facendo un accenno specifico ai centri storici, e, dall'altra, riprendendo il concetto dell'"abuso di necessità" e quindi di tutela delle prime case rispetto alle seconde case. Infatti, da questo punto di vista, noi avremmo sicuramente preferito un art. 20 che, sì, ovviamente prevedesse qualcosa di più rispetto ai 30 metri quadri, ma non solo.

Apro una parentesi: è stato giustamente notato dai geometri che parlare di 30 metri quadrati significa niente per il solo problema del lordo delle murature. Io non me ne intendo, per fortuna non mi sono mai occupata di queste cose, altrimenti probabilmente sarebbe caduto tutto quanto a picco, però 30 metri quadri è una cifra talmente esigua che, come hanno detto un po' tutti quanti, rende, di fatto, non applicabile il condono. La nostra proposta non è, ovviamente, quella di arrivare ai 750 metri previsti dalla normativa nazionale, ma di stabilire limiti volumetrici che siano pur sempre più riduttivi rispetto alla normativa nazionale, ma finalizzati, in primo luogo, alla possibilità di sanare opere abusive in sede di nuove costruzioni residenziali, privilegiando la prima casa sulla seconda casa, e, in secondo luogo, al riconoscimento di una finalità sociale con riferimento ai centri di assistenza a persone disagiate. Questo, in qualche modo, aggiunto alla questione che ricordavo prima rispetto a ciò che hanno fatto altre Regioni, avrebbe dato un'anima alla legge, insieme alla questione

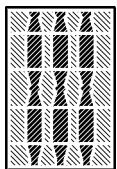


dei centri storici, perché anche l'inserimento di gradazioni diverse riguardo ai centri storici è sicuramente una metodologia che ci consente di avere un quadro diverso ed estremamente più specifico quando andiamo a ragionare degli interventi ammessi a sanatoria. Anche perché in questo articolo si ripropongono tutti i problemi noti ed arcinoti che si riferiscono alle notissime vicende, per esempio, di tutta la parte, che poi vedremo successivamente, che riguarda il settore dell'agricoltura.

Dicevo, quindi, che noi abbiamo scelto questo tipo di strada anche perché abbiamo immaginato, così facendo, di poter evitare degli emendamenti o delle proposte che ovviamente la maggioranza non avrebbe accettato, anzi, avrebbe rigettato per il numero complessivo dei metri quadrati di superficie. Invece abbiamo ragionato, appunto, di finalità specifiche. Questo era il senso dell'emendamento, che va compreso collegandolo al complesso dell'art. 20, perché, come dicevo, con l'art. 20 si entra nel cuore di questa normativa, La Regione ha deciso di dare applicazione con la stessa alla legge edilizia, quindi chiaramente la prima parte disciplina alcune cose, mentre il condono è disciplinato in questo secondo titolo, però sicuramente siamo dinanzi ad una restrizione tout-court dei vari interventi e delle varie tipologie ammesse a sanatoria, senza prevedere poi delle finalità di carattere specifico.

È vero che in Commissione sono state fatte delle modifiche a questo riguardo, sostituendo "al raddoppio dei metri quadrati previsti al precedente punto 1" con le parole "a 60 metri quadrati" e "fino a 100 metri quadrati per unità immobiliari destinate ad attività produttive o a servizi ricadenti in zone di tipo D, E ed F di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444". Però è anche vero, a questo specifico riguardo, che tutto questo non risolve i problemi che sono stati sottolineati anche da quelle categorie - penso all'Associazione Industriali - che, pure essendo contrarie al condono a livello nazionale, hanno sottolineato come essere contrari complessivamente al condono non poteva non far notare che, poi, di fatto, in Umbria il condono non viene applicato.

C'è da tenere conto, al riguardo, che le stesse valutazioni sono state fatte poi dagli ordini professionali e da tutta una serie di soggetti che sono intervenuti, proponendo anche loro dei timidi emendamenti. Vorrei ricordare quello dell'Ordine dei Geometri, che arrivava a 50 metri quadrati, per uscire da questo recinto dei 30 metri che non dà grosse possibilità.



Se è reale la stima in base alla quale dovrebbero essere presentate all'incirca 4.000 domande di condono per le varie tipologie di abuso, non ragioniamo poi di una schiera foltissima di abusivisti che si troverebbero di fronte alla possibilità di usufruire improvvisamente di una situazione favorevole, pur avendo agito prima nella completa illegalità.

Questa stima, che si fa tenendo conto dei precedenti condoni, credo che vada tenuta presente, perché, per esempio, si ritiene che la maggior parte delle domande dovrebbero riguardare proprio la prima tipologia. Ecco perché, a questo riguardo, si ritiene che sia importante modificare il modo con cui la maggioranza ha impostato questo sistema relativo alla prima tipologia. Si prevede circa un 60%, mentre si scende al 10% o al 5% per le altre tipologie, con una serie di proventi che dovrebbero aggirarsi intorno a circa 1 milione di euro, con una superficie media da condonare che non si ritiene sia particolarmente elevata, perché anche nelle previsioni fatte dalla Giunta regionale non si parla mai di attività che possono superare i 20 metri quadrati.

Per questo motivo partiamo dal presupposto che, come dicevo, non ci sia stato poi niente di scandaloso nella richiesta fatta con l'emendamento dei colleghi di Alleanza Nazionale. Capisco le osservazioni che riguardano le metodologie, però c'è da dire che la normativa è arrivata rapidamente in Consiglio regionale, la Commissione ci ha lavorato all'incirca una giornata, quindi non credo che ci sia nulla di strano se un ragionamento complessivo viene affrontato in aula in modo chiaro e trasparente, dopo aver fatto una serie di valutazioni con riferimento alle normative delle altre regioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. La parola al Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, cari colleghi, non mi cimenterò nella nobile arte del *filibustering*, ho sempre considerato l'ostruzionismo legittimo, ma insopportabile, e ho rifiutato le congratulazioni al "recordman" italiano, l'on. Marco Boato, che parlò orinando in un pitale nascosto sotto la famosa tavoletta e vuotando molte caraffe d'acqua per oltre sei ore, quando questo era possibile nel Parlamento nazionale.

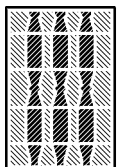


A me preme soltanto utilizzare qualche attimo per dire quello che si può dire con brevità, senza attendere il risveglio del giorno successivo del sistema mediatico, per impedire che il sistema mediatico di stasera dia la notizia di quello che accadrà a sera inoltrata, con giornali chiusi e telegiornali ormai fuori tempo.

Mi preme dire questo: ho segnalato la gravissima preoccupazione già illustratavi per l'art. 17, lì dove avrei voluto la posizione della Regione doverosamente inclusa negli interventi non ammessi a sanatoria per le questioni paesaggistiche, ma di questo si è già parlato e si parlerà di nuovo in dichiarazione di voto conclusiva. Voglio solo dire che la proposta De Sio non è balzata da una scatola chiusa, sigillata, sconosciuta. Il nostro collega, ieri, ha argomentato a questo proposito, e avevano una lunga notte e alcune ore della mattina per riflettere. Ha argomentato su un punto che non mi sembra banale, nella logica severa, prussiana, draconiana, di questo testo - logica che, l'ho già detto due volte, approvo e condivido, con la preoccupazione già formulata - quella di stringere e ridurre per i centri storici quanto questo testo lascia al momento, invece, in libertà.

L'emendamento De Sio ed altri ha la grande virtù, ai miei occhi, di ridurre, lì dove è maggiore il rischio e più grave la minaccia, cioè nei centri storici, la mano libera fino a 30 metri quadrati, e nel contempo dà ai cittadini dell'Umbria quello che un cittadino "peccatore"... dal momento che la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità della sanatoria, del condono, e l'ha delegata alle Regioni, ma delegandola per una discrezionalità, e l'Umbria giustamente ha scelto la discrezionalità severa, restrittiva. Ma al cittadino dell'Umbria quei 15 metri in più rendono, per la più parte dei casi... Io abito in campagna, non abito nel centro storico di Monte Castello di Vibio, e posso dire che è certamente gradita e apprezzata, perché consente, credo, per molti quello che i 30 metri invece non consentono.

Quindi, anche per l'aspetto politico che tutto ciò implica - essere, sì, severi, restrittivi, ma non persecutori nei confronti dei cittadini dell'Umbria - vedo tutto da guadagnare nel far proprio, come Consiglio regionale, quello che il collega De Sio ha formulato ieri nel dibattito generale, che mi è parsa un'interessante compensazione, anche restrittiva, e passare nel voto a sostenere questa posizione. Credo che per le due parti in contesa - chi è stato per la ragione della proposta governativa radicalmente e pregiudizialmente contrario all'operazione di condono, e chi, invece, ha aderito alla logica di quel condono - questo sia un punto di



equilibrio politico, oltre che fattuale, per le ragioni che ho fin qui esposto.

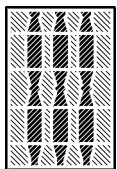
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Se prendiamo posto, possiamo cominciare a votare i singoli emendamenti... (*Voce fuori microfono*)... Art. 37, comma 3, del Regolamento: "La durata di ciascun intervento non può eccedere i trenta minuti nella discussione generale ed i dieci minuti nella discussione dei singoli articoli dei disegni di legge o per l'illustrazione degli emendamenti". Immagino che il Regolamento sia a conoscenza di tutti i Consiglieri regionali.

Siamo all'art. 20 e dobbiamo votare il primo emendamento sostitutivo a firma Gobbini. All'art. 20, comma 2, le parole "le superfici in ampliamento di cui alla lett. a) del comma 1", sono sostituite dalle parole "opere di cui al comma 1...". Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Grazie, riesco ad ottenere di poter intervenire su questo emendamento che dovrebbe portare la firma del collega Gobbini, Presidente della Commissione, e che francamente nulla toglie e nulla aggiunge, se mi posso permettere, collega Gobbini. O l'emendamento è incomprensibile, oppure torna su quelle famose affermazioni che ho fatto all'inizio del mio intervento, cioè che si tratta di una correzione di carattere eminentemente tecnico, che avrebbe potuto essere evitata in questa sede, ma anticipata in sede di Commissione, se solo si fosse voluto mettere in campo un metodo più tranquillo, più equilibrato, per certi aspetti persino più democratico, confrontandoci in maniera più tranquilla.

Questo emendamento, francamente, nulla toglie e nulla aggiunge, se non probabilmente aggiungere la lettera b) e il comma 1/bis alle parole già contenute nel comma 2, cioè: "le superfici in ampliamento di cui alla lett. a) del comma 1" sono sostituite dalle parole "le opere di cui al comma 1, lettere a) e b) e al comma 1/bis". Cioè, c'era il timore che questo riferimento fosse limitato soltanto al comma 1, senza aver puntualizzato il riferimento alle lettere a) e b), cioè alla tipologia 1 e alla tipologia 2, piuttosto che l'1/bis, che è tra l'altro un riferimento abbastanza strano.

Se andiamo a vedere bene, il comma 1/bis è quello che comprende nel condono, in quel



condono che voi volete in termini così rigidi, anche la chiusura di superfici di logge e portici e locali interrati o seminterrati, purché abbiano un'altezza media ponderale delle pareti emergenti dal terreno non oltre un metro. Qui, tra l'altro, c'è un segnale di incoerenza: se uno ha un loggiato di 150 metri quadrati, quello può chiuderlo? Una stanzetta di 31 metri quadrati no, ma un loggiato di 150 metri quadrati sì. È una cosa che stupisce. Tra l'altro, è anche una modifica introdotta... Collega Baiardini, avrà modo di intervenire quando le sarà data la parola, se la chiederà, ma mi pare di aver semplicemente letto quello che è contenuto, tra l'altro, in una delle modifiche apportate in sede di Commissione, perché il comma 1/bis è un comma che è stato aggiunto, e quindi non era nel disegno di legge originariamente preadottato, o meglio adottato dalla Giunta regionale, e quindi non era nella formulazione iniziale. Dunque, probabilmente, è quasi un tentativo surrettizio di introdurre alcune forme di condono che contraddicono palesemente la rigidità che è invece contenuta nelle norme precedenti. Ribadisco, da un lato 30 metri quadrati, e non mezzo centimetro in più, dall'altro nessuna limitazione per quanto riguarda questo genere di manufatti... (*Assessore Di Bartolo fuori microfono*)... Benissimo, quindi è enorme come limite, 250 metri quadrati. 250 metri quadrati di loggiato possono essere condonati, e 15 metri quadrati in più sulla prima abitazione, esclusi i centri storici, no.

Ma io mi chiedo, collega Gobbini: nel formulare il suo emendamento, a questa cosa non ci ha pensato, oppure al lago sono tutti soliti fare i loggiati? Questo sarebbe anche da analizzare.

Tuttavia, mi pare di poter dire che questo emendamento nulla aggiunge o aggiunge qualche cosa di strano e, dal nostro punto di vista, non può in alcun modo essere condiviso. Credo che il concetto da esprimere sia più ampio, perché ci saremmo aspettati che, invece, da parte della Presidenza della Commissione venissero delle proposte di modifica differenti da questa che lei ha apportato, collega Gobbini, delle proposte di modifica che entrassero nel merito e non nella parte formale del ragionamento. Avremmo voluto una qualche indicazione più tesa ad accertare le reali esigenze dei cittadini, non tesa ad inserire una lettera piuttosto un'altra, un comma 1/bis, che è quello di cui parlavo poc'anzi, piuttosto che un altro.



Allora, mi chiedo: è forse questa la strada giusta da seguire su questa pur delicatissima materia del condono edilizio? Nessuno qui propone una vicenda di sanatoria generalizzata, indiscriminata, il premio per i furbi, la possibilità per chi ha violato la legge di farla franca, tutt'altro. Ecco perché, collega Gobbini, non possiamo accettare il suo emendamento, e dal canto nostro non possiamo che continuare a sostenere, invece, le nostre ragionevolissime proposte di modifica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Mi vengono in mente due considerazioni, Presidente. La prima è che siamo all'art. 20, l'articolo più significativo di questo disegno di legge, quindi è necessaria un'attenzione particolare su quello che andremo a fare. La seconda: apprezzo tantissimo la pazienza che stanno dimostrando i colleghi della maggioranza nell'ascoltare i colleghi della minoranza. Allora, credo che sia necessario un attimo di sospensione, cinque minuti, per riunire i capigruppo e vedere se ci sono le condizioni per accogliere l'emendamento di De Sio, perché credo che anche la maggioranza abbia interesse a non dimostrare arroganza, presunzione o la volontà di tenere il testo blindato.

Credo che sia un atto di responsabilità forte da parte della maggioranza accogliere questa richiesta, perché di fronte all'opinione pubblica, di fronte ai cittadini che aspettano questo provvedimento, credo che sia importante un atteggiamento di questo genere, perché la Giunta è la Giunta di tutta l'Umbria, non di una parte dei cittadini dell'Umbria, ma di tutti i cittadini dell'Umbria.

Su questo art. 20 c'è anche un'osservazione del Comune di Nocera, che credo debba essere valutata attentamente; non vorrei che non fosse valutata solo perché il sindaco è di centrodestra. Ieri sera, per esempio, ho avuto la sfortuna di seguire una trasmissione in televisione, in cui l'Assessore agli Affari Sociali del Comune di Perugia, Capaldini, ha avuto la sfrontatezza di dire: io non vi ascolto, perché avete segnalato questo disagio ad un Consigliere di AN. Questa non è testimonianza di civiltà e di rispetto reciproco.

Quindi, chiedo formalmente al Presidente del Consiglio di sospendere cinque minuti per



vedere se ci sono le condizioni per trovare una soluzione sull'art. 20.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Naturalmente non è nelle competenze del Presidente decidere rispetto ad una questione di carattere politico, quale la soluzione che è stata proposta. La sottopongo volentieri all'attenzione del Consiglio e chiedo se sulla proposta del Consigliere Sebastiani vi sono manifestazioni di volontà a favore o contro. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, la proposta che avanzo è di sospendere la votazione sull'art. 20, perché sia possibile per noi della maggioranza riflettere sulle sollecitazioni dei colleghi della minoranza e valutare compiutamente se, e come, procedere poi alla votazione. Quindi propongo che venga sospesa la votazione sull'art. 20 e si proceda alla votazione e discussione degli altri articoli.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione della votazione sull'art. 20 e sui suoi emendamenti, e posporre questa votazione in fondo all'atto. Su questa proposta si può parlare uno a favore ed uno contro.

Ha chiesto la parola la Consiglieria Urbani. Lei vuole intervenire a favore o contro la proposta di Baiardini?

SPADONI URBANI. (*Fuori microfono*) Ho chiesto la parola, Presidente, per avere una delucidazione da lei, ma abbiamo risolto.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, lei parla a favore o contro?

DE SIO. Presidente, io sono costretto a non accogliere la richiesta di Baiardini, nel senso che non se ne capisce il merito, dato che l'art. 20 rappresenta un po' il cuore di tutta la legge. Per gli articoli successivi, che andremo a votare, non si capisce in base a quale presupposto dovremmo votare a favore o contro, non sapendo bene cosa disciplina l'art. 20. Non è una



manca di buona volontà. Tutta la materia che segue l'art. 20 in qualche modo è priva di contenuto, senza l'approvazione dello stesso.

PRESIDENTE. Lei ha parlato contro, se ho capito bene.

DE SIO. Credo che si possa prevedere una sospensione per un approfondimento sull'art. 20, anche in maniera veloce, e poi riprendere dall'art. 20 e votare tutti i successivi.

PRESIDENTE. Possiamo sintetizzare così: c'era una proposta del Consigliere Sebastiani per una sospensione, a cui è stato risposto con un'ulteriore controproposta del Consigliere Baiardini, a cui è stato risposto in maniera negativa dal Consigliere De Sio. A questo punto, per chiarirci, metto in votazione la proposta del Consigliere Sebastiani per la sospensione, che raccoglie anche l'eccezione del Consigliere De Sio.

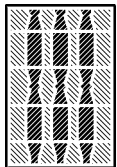
(Voci fuori microfono).

DE SIO. Se il problema è la preoccupazione che, una volta approvato l'art. 20, anche emendato diversamente, rimanga in piedi la moltitudine di emendamenti che riguardano gli altri articoli, ci siamo già pronunciati su questo. Se abbiamo la possibilità di valutare l'accoglimento di modifiche all'art. 20, siamo nella condizione di proseguire celermente nell'approvazione dell'intero articolato.

PRESIDENTE. Colleghi, diamo ordine ai lavori. C'è una proposta del Consigliere Sebastiani di sospensione del Consiglio. Abbiamo sentito diverse posizioni, metto in votazione la proposta del Consigliere Sebastiani di sospendere il Consiglio. Chi è a favore?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. La proposta è respinta, continuiamo le votazioni.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono) C'è la proposta del Consigliere Baiardini che dovrebbe essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Abbiamo verificato, le proposte sono diverse tra loro, l'una non esclude l'altra. La proposta del Consigliere Baiardini è... *(Il Consigliere Laffranco alza la mano per chiedere la parola)*... È intervenuto prima il Consigliere De Sio, contro la proposta del Consigliere Baiardini.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono) Mettiamo in votazione la proposta Baiardini.

PRESIDENTE. Lei vuole intervenire a favore della proposta di Baiardini, Consigliere Melasecche?

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) Io voglio intervenire contro Baiardini.

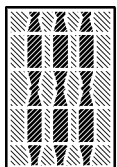
(Voce fuori microfono: "L'ha già fatto De Sio")...

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) Sull'ordine dei lavori...

(Voci sovrapposte fuori microfono)...

PRESIDENTE. La parola alla Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Vi dico solo l'esperienza fatta in 14 anni di Camera dei Deputati, in cui queste cose accadevano in continuazione, su articoli



ugualmente delicati e decisivi ai fini della restante legge. Certo, è inevitabile che ci sia successivamente tutto il rinvio; è altrettanto possibile - se l'aula è d'accordo, è sempre sovrana - è altrettanto possibile, e chiedo anche l'ausilio degli uffici, a fine articolato, deciso quello che si deve decidere sull'art. 20, riordinare, se necessario, quanto già votato. Se c'è qualcosa di assolutamente contraddittorio, o comunque problematico, si accantona quell'articolo. Questa cosa ve la dico per l'esperienza di 14 anni in Parlamento, in aula e in commissione, con tutto quello che posso dire su questo, ricordando le carambole che si facevano per cercare di condurre in porto mediazioni politiche e tecnica legislativa.

Però l'aula è sovrana; se c'è un accordo istituzionale che va in quella direzione, la cosa è possibile, ve lo dico per esperienza. Quindi, chiedo aiuto per cercare di portare a casa una possibile soluzione che accompagni la posizione del Consiglio regionale dell'Umbria; questo è quello che dico. Ho fatto anch'io delle cose, come Presidente di Commissione, in sede legislativa come se fosse l'aula, perché è possibile farlo. Quindi, ragioniamoci un attimo, perché quello che conta è la mediazione politica, la decisione dell'aula e la possibilità di portare a casa un risultato.

MELASECCHE, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) È possibile parlare sull'ordine dei lavori o no?

PRESIDENTE. Sta forzando al limite, ma, prego, Consigliere.

MELASECCHE, Relatore di minoranza. Mi sembra di capire che qui occorra il recupero della politica, almeno del metodo della politica. Che in un Consiglio regionale, una parte, forse - non ho capito, ma non voglio capire - non creda ad una disponibilità ad un ragionamento serio e conclusivo per arrivare alla fine dell'articolato mi sembra veramente incredibile, se è veramente così. A me sembra illogico, sinceramente, interrompere la discussione sull'art. 20. Mi sembrerebbe molto più serio interrompere due minuti, dare certezza gli uni della disponibilità degli altri, e procedere, se questa c'è; se non c'è, allora è inutile che ci prendiamo in giro sperando ognuno nella benevolenza degli altri. Però, se



siamo arrivati a questo punto, è veramente grave.

PRESIDENTE. Consigliere, abbiamo già votato su questo.

(Brusii in aula).

MELASECCHIE, Relatore di minoranza. (Rivolto a Baiardini). Se non è così, che ragione c'è di rinviare? Me lo spieghi?

PRESIDENTE. Abbiamo già votato su questo, mi dispiace. Colleghi, tenendo conto dell'intervento della Presidente Lorenzetti e continuando con un certo ordine nei lavori, si tratta di prendere posizione, come Consiglio, rispetto alla proposta del Consigliere Baiardini di sospendere la votazione dell'art. 20 con tutti i suoi emendamenti, posporla al termine della discussione dell'atto, e nel frattempo, eventualmente, comporre una soluzione alla cui definizione dovrebbe concorrere armonicamente l'intero atto. Su questo punto e su questa decisione il Consiglio è chiamato ad esprimersi. Si vota per alzata di mano.

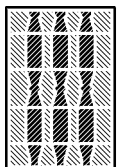
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospendiamo la votazione dell'art. 20, posponendola al termine dell'atto. Passiamo all'art. 21.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Su questo articolo vi sono vari emendamenti. Iniziamo con gli emendamenti soppressivi a firma Melasecchie ed altri. Chiede di intervenire sull'articolo il Consigliere Lafranco. Prego.

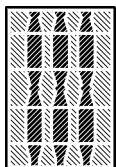


LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Intervengo sull'art. 21 perché credo che esso comprenda un'ampia serie di interventi non ammessi a sanatoria e su alcuni di essi ci sembra utile ed opportuno soffermarci per dire qualcosa di necessario, almeno dal nostro modesto punto di vista.

Al di là di quanto previsto dalla lett. a), cioè le opere o gli edifici previsti in demolizione etc., che sono cose abbastanza ovvie, ciò che ci colpisce è la parte relativa ai manufatti, per così dire, riguardanti le zone agricole, perché probabilmente si sarebbe dovuto avere un atteggiamento di maggiore attenzione e comprensione nei confronti di situazioni che, essendo connesse con l'attività agricola, questa attenzione avrebbero potuto facilmente meritare.

Devo dire che non tutta la norma è da ritenersi non congrua; ad esempio, conveniamo sull'introduzione delle modifiche che sono state apportate nel corso della troppo breve discussione in Commissione, che, ad esempio, riguardano gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento su beni culturali. Credo che non si possa non essere d'accordo su questo, è stato giusto aggiungere in questo caso una previsione più puntuale, perché questo consente una tutela più seria.

Credo di poter dire che questa norma sia assai facilmente, *a contrariis*, collegabile con quella che precedentemente tutti insieme abbiamo inteso rinviare e posticipare nella sua votazione. Però noi l'abbiamo fatto con una disponibilità forse anche eccessiva, perché, ad esempio, la lett. d) fa salva una delle previsioni dell'art. 20, la lett. e) la stessa cosa. Quindi, per quanto ci riguarda, saremmo quasi nella condizione di chiedere, Presidente, di stralciare l'art. 21 rinviandolo anch'esso, perché sinceramente mi sento quasi di non poter dare un giudizio definitivo - pur avendo detto che ci sono parti che condivido e parti che non condivido - e quindi, vorrei che lei interpretasse questo mio intervento come una richiesta di sospensione dell'esame dell'art. 21 perché strettamente connesso con l'art. 20. D'altronde esso è richiamato in ben almeno due circostanze in forma diretta ed in altre due in forma indiretta, di conseguenza temo di dover fare questa richiesta. Senza che essa venga intesa in senso strumentale, perché si tratta esattamente di quello che tentavo di spiegare con difficoltà prima. Pertanto proporrei di sospendere anche l'esame dell'art. 21.



PRESIDENTE. Colleghi, c'è la richiesta del Consigliere Laffranco di stralciare anche l'art. 21 dalla discussione ed aggiungerlo all'art. 20. Credo che, prima di andare avanti nella discussione dell'art. 21, dobbiamo risolvere questa cosa, perché, nel caso di accoglimento, la discussione sarebbe inutile, e poi ci sono tutti gli altri articoli. Credo che sia necessario che il Consiglio prenda questa decisione. C'è qualche intervento a favore o contro? Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione la proposta e chiamo il Consiglio ad esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Consiglieria Modena. Prego, ne ha facoltà.

MODENA. A parte il fatto che l'art. 21 è particolarmente punitivo - ma questo non ci stupisce - per tutto quello che riguarda gli edifici in zona agricola, noi abbiamo pensato di emendare questo articolo con riferimento alla lett. b), dove si parla di cambiamento di destinazione d'uso di edifici in zona agricola, con un riferimento all'art. 34 della legge 1/2004, che riguarda l'uso dei vani degli edifici esistenti, escludendo, quindi, dagli interventi non ammessi a sanatoria i vani degli edifici esistenti. Quali sono questi vani? Per esempio, sono vani con coperture inclinate la cui altezza massima intera deve essere inferiore ad un tot di metri, cioè i vani sottotetti, i vani posti a pianterreno o parzialmente al di sotto del livello dello stesso etc.. Insomma, sono una serie di vani che sono stati descritti dalla legge 1/2004 e che riguardano sia interrati che sottotetti.

Questa proposta è emersa anche dagli interventi della partecipazione, ed è stato uno strumento attraverso il quale si è cercato di trovare anche un punto di mediazione, a fronte di una chiusura netta che riguarda gli edifici in zone agricole e alle esigenze che in questo caso ci sono. Non solo abbiamo pensato di fare questo collegamento con l'art. 34, ma anche di fare un emendamento soppressivo con riferimento agli interventi previsti all'art. 20,



“concernenti l'ampliamento di edifici oggetto di titolo abilitativo a sanatoria conseguente a precedenti condoni edilizi di intere nuove abitazioni o attività produttive o servizi”. Questo è bene ricordarlo, perché è un po' strano, e non l'abbiamo detto solo noi, che quando un edificio è stato condonato, non si possa farci sopra un ulteriore condono. Non si capisce la ratio in base alla quale non si ammettono a sanatoria i casi in cui ci sono stati precedenti condoni edilizi, anche se comprendono intere nuove abitazioni, attività produttive o servizi. Questo è uno dei motivi per cui, secondo noi, questo art. 21, effettivamente, va proprio male, rispetto alla necessità che hanno detto tutti, in tutte le salse, di distinguere, almeno ai fini della sanatoria dei mutamenti d'uso, gli immobili situati in zona agricola non più destinati o funzionali agli effettivi usi agricoli.

Detto questo, naturalmente, su questa norma, al di là di ogni valutazione, rimaniamo assolutamente contrari, proprio perché, unitamente all'art. 20, questo è uno di quegli articoli dove si vede bene una volontà proprio restrittiva nell'applicazione del condono.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, votiamo. Votiamo l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Melasecche ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo al primo comma, presentato dalla Consiglieria Modena ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma De Sio ed altri. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo all'art. 21, primo comma, firmato Modena ed altri. Votare, per cortesia.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Gobbini, Bocci, Fasolo. All'art. 21 sono aggiunte le seguenti parole: "nonché nei centri storici, nei siti archeologici, nell'edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico...". Interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento il Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Voterò l'emendamento, per la filosofia che l'ha ispirato. Da quello che tento di capire - perché le vostre proposte sono un po' ermetiche e, francamente, di difficile interpretazione - si fa riferimento ad una situazione di maggiore rigidità su situazioni particolari. Ad esempio, citate i centri storici, che è esattamente la stessa filosofia che ha ispirato noi, se ho capito bene, proprio relativamente all'art. 20. Cioè, è ovvio che nessuno chiede sanatorie relative ai centri storici, è ovvio che nessuno chiede sanatorie relative ai beni architettonici, archeologici etc. etc.. È di tutta evidenza che situazioni particolari debbono assolutamente essere salvaguardate; c'è anche da parte nostra la convinzione ferma, determinata, che una serie di situazioni non devono in alcun modo essere toccate da vicende di tipo sanatorio, questo è assolutamente chiaro. Pertanto il



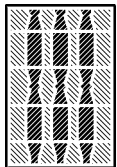
nostro atteggiamento è aperto, non c'è né volontà dilatoria, né, al contrario, chiusura ideologica nei confronti delle vostre proposte. Per questo, con grande tranquillità, dico che almeno io personalmente voterò a favore dell'emendamento. Mi dispiace che non mi sia stato chiesto di sottoscriverlo, perché l'avrei fatto assolutamente, proprio perché convinto di quanto il Presidente Gobbini, almeno stavolta, differentemente dall'altro emendamento - che non fa onore alla sua grande militanza politica, "lacustre", soprattutto - aveva presentato. Voterò dunque, almeno personalmente, a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti.

VINTI. Per informare la Presidenza che questo emendamento solo formalmente non è stato sottoscritto da Rifondazione Comunista, nonostante il cortese invito dei Consiglieri amici e compagni della GAD, per un disguido strettamente formale. Penso, infatti, che questo sia un emendamento serio, che qualifica ulteriormente il nostro impegno su un condono sempre un po' difficile, ma che dà invece il senso dell'Umbria che difende se stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola anche il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Credo che ci sia da meravigliarsi della meraviglia di alcuni, perché delle nostre dichiarazioni, dalla prima in Commissione a tutte le successive - basta andare a verificare - non credo che una sola possa essere ascritta al partito di coloro che vogliono gli abusi in siti archeologici e in siti naturalistici di particolare interesse o pregio. Se qualcuno pensava diversamente, poco ha capito o male ha interpretato. Su questo penso che non potevano esserci dubbi; quindi aderiamo, ovviamente. Se questo poteva servire fin dall'inizio a chiarire alcuni aspetti e a migliorare il testo, mi dispiace, forse non ci siamo spiegati bene, c'è stata incomprensione, non lo so. Su questo siamo ampiamente d'accordo, è su tante altre cose che abbiamo dubbi e continuiamo ad averne, e speriamo che il prosieguo della discussione ci tranquillizzi.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Purtroppo, nella distribuzione degli emendamenti, per l'andamento degli stessi e per il sovraccarico che ne è conseguito per i nostri servizi, questo emendamento l'ho ascoltato per la prima volta; vorrei disporne per venti secondi, per riferirlo al punto in cui vuole essere inserito.

PRESIDENTE. Certamente, senza sospendere formalmente il Consiglio, credo che il tempo necessario per leggere l'emendamento sia concedibile tranquillamente.

Colleghi, se prendiamo posto, votiamo. Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Gobbini, Bocci e Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 21 si intende approvato con questa aggiunta.

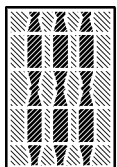
Passiamo all'art. 22. Prego, collega Brozzi.

BROZZI. Presidente, sull'ordine dei lavori. Vi era già un voto del Consiglio, ma mi sembra che rispetto all'art. 20 sia maturata tra i relatori una proposta unificatoria; quindi chiedo se a questo punto si può ritornare all'art. 20.

PRESIDENTE. Sembra che questa proposta la stiano fotocopiando, aspettiamo che arrivi. Intanto andiamo avanti.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma Gobbini e Sebastiani. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio.



DE SIO. Vorrei annunciare che, anche a seguito dell'emendamento da ultimo presentato, che ricomprende alcune delle sollecitazioni che avevamo fatto con altri emendamenti, ritiriamo gli emendamenti all'art. 20, reconsiderandoli ricompresi nelle fattispecie previste nell'emendamento ultimamente presentato dai relatori.

PRESIDENTE. Sull'art. 22 invece c'è discussione; se non c'è richiesta di intervento, andiamo a votare gli emendamenti. Prego, collega Sebastiani.

SEBASTIANI. Con questo semplice emendamento ho cercato di accogliere le osservazioni del Comune di Nocera, e propongo ai colleghi, dopo il termine “annessi agricoli”, di aggiungere “o strutture strettamente pertinenti e funzionali al fabbricato principale”. È un piccolo emendamento che può rendere più chiaro il testo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Solo per dichiarare che voterò favorevolmente l'emendamento del collega Sebastiani, che mi pare estremamente ragionevole e che sarebbe un segnale di attenzione non tanto e non solo, se vogliamo, alle esigenze manifestate, sia pure in modo legittimo ed opportuno, dal Comune di Nocera, ma anche ad un'altra serie di esigenze che coinvolgono gran parte della regione dell'Umbria e che, a nostro avviso, andrebbero percepite proprio per il tramite dell'emendamento che assai opportunamente il Consigliere Sebastiani ha presentato e che, come relatore di minoranza, mi prego di aver sottoscritto insieme a lui, e che quindi in questa fase sosterrò.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione all'art. 22 l'emendamento sostitutivo al quinto comma, a firma Gobbini.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 22 così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Sebastiani e Laffranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

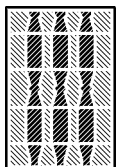
PRESIDENTE. Art. 23.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 23.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento presentato a firma Gobbini, che si riferisce al comma 1, diviene una correzione di forma; non lo votiamo, ma consideriamo poi l'articolo nella sua forma corretta, così come gli uffici hanno predisposto.

A questo articolo sono stati presentati degli emendamenti a firma Modena ed altri. La Consigliera Modena ha facoltà di parlare.

MODENA. Presidente, insisto perché in questo articolo, a nostro avviso, il comma 8 andrebbe sostituito con il seguente: "Le domande di sanatoria presentate antecedentemente all'entrata in vigore della legge sono esaminate con riferimento alle condizioni dell'art. 32 del d.l. 269/2003...", perché, per approfondimenti fatti, siamo convinti che si sono venute a creare alcune situazioni per cui c'è chi ha presentato la domanda in vigore della legge nazionale, prima della sentenza della Corte, poi successivamente è subentrata la legge regionale, più restrittiva, provocando una serie di problematiche relative a coloro i quali si trovano sia con



un problema di carattere penale per i costi dell'oblazione, sia con riferimento alla sanzione di carattere amministrativo.

Insisto su questo, noi ci torneremo, perché è un problema serio per decine e decine di soggetti. Crediamo che ci sia stata "superficialità" nel credere che i Comuni avrebbero sospeso tutto e quindi si sarebbero salvati, in un certo senso, quelli che andavano a fare il condono; credo, invece, che ci sarebbe necessità di un'attenzione diversa da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Se non ci sono richieste, metto in votazione l'emendamento soppressivo all'art. 23, sesto comma, a firma Modena ed altri. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'ottavo comma, a firma Modena ed altri. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

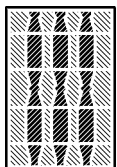
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 23 corretto con la distinzione che abbiamo fatto prima dell'emendamento Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 24.

PRESIDENTE. Abbiamo due emendamenti: un emendamento aggiuntivo al quinto comma e un emendamento sostitutivo, a firma Melasecche e De Sio. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. L'emendamento che abbiamo presentato, e che riguarda la sostituzione del 100% con il 50% degli oneri in aggiunta, ci sembra un emendamento ragionevole, che può in qualche modo essere inteso come una soglia rispetto alle necessità di pagamento già estremamente consistente.

Devo dire che, se fosse stato possibile, avremmo voluto prevedere un incremento quasi proporzionale al reddito; capisco che non è stato possibile farlo per la difficoltà tecnica, ma in fondo, una vicenda come quella della sanatoria di abusi edilizi avrebbe dovuto, o potuto, se fosse stato possibile tecnicamente, tener conto, nello stabilire il pagamento della sanzione, e quindi degli oneri accessori etc., in qualche modo anche del ceto di appartenenza, ovvero della capacità contributiva. Purtroppo questo non era possibile, quindi ci siamo limitati a presentare, con i colleghi De Sio, Lignani, Zaffini, Melasecche, Modena etc., questo emendamento che tende a ridurre a metà questo contributo aggiuntivo, cioè non incrementa più del 100%, ma del solo 50%. Non abbiamo voluto eliminarlo, perché è giusto che sia così, ma ci è parso quasi un prendere per il collo il cittadino contribuente che abbia commesso abusi, proprio perché non è possibile distinguere tra l'abuso minimo e quello di una certa gravità, e non è possibile soprattutto distinguere tra la capacità contributiva di chi ha, magari, 500.000 euro l'anno di reddito e chi, viceversa, per un piccolo abuso di 10 metri quadrati si trova a tirar fuori dalle tasche qualche migliaio di euro, perché tra gli oneri, il raddoppio e tutto quello che ci sta sopra, finisce per pagare qualche migliaia di euro.

La nostra proposta tende a fare questa aggiunta, nella vicenda relativa alla misura degli oneri concessori, proprio per rendere un po' più accessibile la procedura di sanatoria anche a chi non se lo può permettere.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma dei



Consiglieri De Sio ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento aggiuntivo, a firma Melasecche, al quinto comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 25. Però, se i colleghi prestano attenzione, torniamo all'art. 20, quello sul quale c'è stata la sospensiva e rispetto al quale è stato presentato un emendamento a firma Gobbini, De Sio, Melasecche, Laffranco, che dice: "Il punto 1) è sostituito dal seguente: fino a 30 metri quadrati di superficie per unità immobiliare il limite è incrementato a 45 metri quadrati nel caso di unità immobiliare destinata all'abitazione del proprietario, che vi risiede stabilmente alla data di entrata in vigore della presente legge"; emendamento sostitutivo.

BOCCI. *(Fuori microfono).* I colleghi di Alleanza Nazionale hanno ritirato l'emendamento, quindi questo è un nuovo emendamento, non sostitutivo dell'emendamento precedente, ma sostitutivo della cosa...

DE SIO. *(Fuori microfono)*... ritirati precedentemente.



SPADONI URBANI. Anche noi di Forza Italia avevamo presentato degli emendamenti su questo argomento; siccome avevate detto sempre e solo... *(incomprensibile)*, si intende ritirati tutti, ad eccezione di quelli che non riguardano i 30 metri riportati a 45 metri, ma altre cose. Ci sono altri due emendamenti che non riguardano la metroquadratura... *(voci fuori microfono)*... Io non sono disponibile a ritirare quelli che riguardano il terremoto e le casette. Mi sono riservata... *(voci fuori microfono)*... In questi due articoli, sono due mesi che li propongo... non riguardano la metroquadratura.

BOCCI. *(Fuori microfono)* Avevate detto che tutti gli emendamenti all'art. 20 venivano ritirati.

SPADONI URBANI. Ma io ho precisato che quei due restavano, non c'entrano niente. Se fosse stata una condizione sine qua non, li avrei ritirati, ma non me l'avete detto.

PRESIDENTE. Per ritirare gli emendamenti devono essere i relatori di minoranza che dichiarano se ritirarli o meno. Laffranco conferma. Collega Melasecche, per quanto riguarda quelli della Consiglieria Spadoni Urbani li mantiene o li ritira?... Il Consigliere Melasecche ritira il suo.

SEBASTIANI. *(Fuori microfono)* Anch'io lo ritiro.

PRESIDENTE. Definiamo la questione con l'emendamento sostitutivo a firma Gobbini, che riguarda il comma 2. Votiamo l'emendamento sostitutivo a firma Gobbini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Rimangono da votare gli emendamenti aggiuntivi, e li voteremo dopo... *(voci fuori microfono)*... l'emendamento della Consiglieria Spadoni Urbani.

Votiamo l'emendamento sostitutivo dei Consiglieri Gobbini, De Sio, Melasecche,



Laffranco. Per dichiarazione di voto, prego.

SPADONI URBANI. Voglio prendere atto con piacere che, quando prima ho posto il problema se mantenere la fermezza o lavorare per i cittadini dell'Umbria, avete scelto questa seconda via; penso che sia giusto ringraziare tutti i Consiglieri e dire che questa sera abbiamo fatto qualcosa di fortemente positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Urbani. Votiamo l'emendamento Gobbini, De Sio, Melasecche e Laffranco. Prego, votare l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

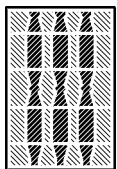
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo così emendato.

SEBASTIANI. Presidente, un'osservazione di carattere tecnico: approvato questo emendamento, c'è da ritoccare il punto 2) della lett. a) dell'art. 20, perché fa riferimento al raddoppio dei metri quadrati previsti dal precedente punto 1).

PRESIDENTE. Avevamo già detto precedentemente, con l'intervento della Presidente Lorenzetti, che queste cose si sarebbero armonizzate automaticamente in seguito. Votiamo l'articolo emendato. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'art. 20.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, votiamo l'art. 20, emendato con l'emendamento De Sio, Gobbini, Melasecche, Laffranco.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Spadoni, Laffranco. Prego, Consiglieria Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Noto la delicatezza dell'espertissimo in piani regolatori, Brozzi, che già ha fatto così... (*pollice verso; n.d.r.*)... "morituri te salutant". Sono molto felice; sono quindici anni che da sindaco sono diventato legislatore, e voglio affrontare, per un senso di dovere e di dignità istituzionale, questo problema. Se poi dagli altri non viene recepito perché non è sentito... in effetti, qui dentro ci sono più topi di città che topi di campagna; io sono un topo di campagna, e vivo la realtà dei disagi della campagna, realtà che forse chi vive in città non conosce. Io ho visto che chi coltiva ha necessità, nel suo appezzamento di terreno, di avere dei luoghi dove rimettere a posto gli attrezzi agricoli. Mi ricordo che i Carabinieri perseguitavano coltivatore per coltivatore, sospinti dal Procuratore della Repubblica, per ogni baracca di bandone o altre cose che trovavano sul territorio.

Con questo emendamento non vi chiedo di codificare la baraccopoli, nella maniera più assoluta; vi chiedo di permettere a chi ha queste baracche da tanto tempo... perché l'emendamento dice: "gli annessi agricoli costruiti nell'interesse dell'impresa agricola da tempo in zona E", cioè non attaccati, nell'aia, ma in mezzo al campo, perché chi coltiva ha bisogno degli attrezzi agricoli in mezzo al campo, non parte da casa con la zappa in mano. A queste ex baracche si impone la riqualificazione edilizia per un adeguato inserimento nell'ambiente e sono condizionate all'istituzione del vincolo di destinazione ventennale; cioè, si obbliga a rendere queste piccole costruzioni compatibili con l'ambiente, eliminando bandoni o cose varie, e si dà loro un vincolo di destinazione ventennale con annesso agricolo, impedendo in qualsiasi momento, nel futuro, che qualcuno chiedo una concessione in sanatoria per il cambio di destinazione d'uso. Chiedo, quindi, a chi ha ancora amore per questo vecchio mestiere, che in Umbria si è portato avanti fino a qualche tempo fa... (*Voci fuori microfono*)... Non me lo votano. Io so che qui l'ho portato alla vostra attenzione, ho



chiesto l'appoggio dei topi di campagna, ma voi siete quasi tutti topi di città, non conoscete il problema, ma il problema esiste.

Io non chiedo di permettere il cambiamento di destinazione d'uso, ma di permettere a chi rimette il trattore a due chilometri dall'aia di poterlo mantenere lì e di poterlo proteggere, senza arricchimenti di nessun genere. Diversamente, vuol dire che continueremo a vedere le baraccopoli, i bandoni, i passoni di legno con le fascine di lato, i tendoni; voi costringete i coltivatori a fare questo. *(Baiardini fuori microfono)*... Non sono poveri contadini. Amico mio, io credo che ogni mestiere abbia la sua dignità. Il popolo, se non gli dai la possibilità di coltivarla, non sa che farsene della terra, te la ridà addosso. In Umbria, poi, sono così pochi; io parlo di annessi agricoli che ci sono da tempo e che nessuno ha mai accatastato, perché è impensabile che in un appezzamento agricolo non sia concesso avere in mezzo al campo una piccola capanna, magari da adeguare, nella quale poter rimettere gli attrezzi del proprio lavoro. Voi non credete che questo sia un problema, invece lo è; qualcuno di voi l'ha vissuto insieme a me e ha visto i Carabinieri andare contro gli agricoltori, lanciati dal Procuratore della Repubblica. Fate come vi pare.

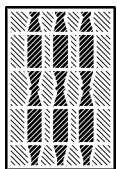
PRESIDENTE. Grazie, collega. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Spadoni e Laffranco. Votare, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale terzo comma dell'art. 20. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Qui finisce la mia fatica, poi non presento altri emendamenti; se li ho presentati, li ritiro. Con questo emendamento aggiuntivo faccio riferimento alla parte più debole di quel 10% a cui siamo venuti incontro prima, cioè i terremotati. È vero che l'Assessore ha intenzione di presentare un ordine del giorno, o qualcosa del genere; nel mio



piccolo, ho presentato questo emendamento, perché non si può dimenticare che in Umbria esiste questo problema e non si può lasciare ai sindaci di risolvere un problema difficilmente risolvibile in poco tempo. Certo, devono rivedere gli strumenti urbanistici, perché la fotografia del territorio dopo la ricostruzione è cambiata, ma non possiamo scaricare sulle loro spalle questo onere.

Quindi, se questo emendamento non andasse bene, vi prego di pensarci e di proporre un altro, perché io sono disponibile a ritirarlo, ma non potete dimenticare che in Umbria nel '97 c'è stato un sisma e che nella fase dell'emergenza ci sono state persone che, o in proprio, o aiutate dal pubblico, specialmente prima della legge, hanno costruito dei piccoli manufatti, quindi non le possiamo abbandonare con il vincolo decennale che avevano nel momento in cui le abbiamo autorizzate. Quindi vi prego di prendere atto che bisogna ospitarle nel nostro condono, che sta migliorando passo per passo. Non possiamo sfrattare dal condono i terremotati.

PRESIDENTE. Grazie, collega Urbani. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale terzo comma dell'art. 20, a firma Spadoni Urbani.

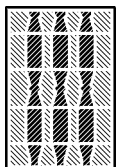
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale art. 25/bis, a firma De Sio ed altri. Propongo al Consiglio, se siamo d'accordo, che da questo punto in avanti, a meno che non vi sia un'esplicita richiesta motivata, si diano per letti gli articoli che andremo a discutere e a votare.

MELASECCHIE, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) Senza che questo costituisca pregiudizio per il futuro.

PRESIDENTE. Senza che questo costituisca pregiudizio per il futuro.



Scusate, gli uffici mi dicono che dobbiamo votare l'art. 25. Titolo: "Oblazione". Se non vi sono richieste esplicite, lo diamo per letto. Non vi sono emendamenti a questo articolo, quindi votiamo l'art. 25.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 25/bis, a firma De Sio ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 26: "Termini ed effetti per la sanatoria", con quattro emendamenti. Diamo per letto l'articolo, se non vi sono richieste particolari. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma, a firma De Sio ed altri.

Il Consiglio vota.

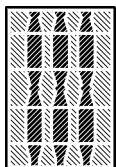
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del terzo comma a firma Melasecche ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al terzo comma, a firma Modena ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Di Bartolo, sostitutivo al secondo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 26 così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'art. 27; lo diamo per letto. Vi sono emendamenti a firma Modena ed altri. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al quarto comma, a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 27.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Modena.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo al quinto comma, a firma Modena ed altri.
Collegli, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 28. Se non vi sono richieste, lo diamo per letto. Non vi sono emendamenti, votiamo l'art. 28.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Art. 29. Non vi sono osservazioni, non vi sono emendamenti. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 30: "Modificazioni dell'art. 110". Non vi sono emendamenti, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 31: "Integrazione dell'art. 34". Non ci sono emendamenti, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 32: "Integrazione dell'art. 65". C'è un emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Gobbini. Prima votiamo l'articolo. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 33. Qui vi è un emendamento soppressivo al primo comma, per cui metto in votazione... Erroneamente ho comunicato un emendamento soppressivo al primo comma, perché all'art. 33 già in Commissione il testo è stato emendato.

C'è un emendamento presentato adesso dal Consigliere Gobbini, soppressivo al primo comma, che inserisce anche una frase; è sostitutivo al primo comma. Per cui va messo in votazione prima l'emendamento Gobbini. Si vota, quindi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'art. 33 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'art. 34. Non ci sono emendamenti, non ci sono interventi. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 35. C'è un emendamento soppressivo dell'intero articolo, a firma Modena. Metto in votazione l'emendamento Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 35.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 35/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 35/ter. All'art. 35/ter c'è un aggiustamento tecnico proposto dal relatore Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 35/quater, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'art. 36, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 37, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 38, si vota.

Il Consiglio vota.

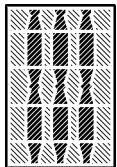
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 39. Prima, però, bisogna votare l'emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Di Bartolo. Metto in votazione l'emendamento della Giunta, quello che toglie la data ed inserisce l'accordo dei Comuni.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 39 così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo della Consiglieria Modena decade perché è cambiato tutto, lei l'ha presentato sul testo originario... *(Modena fuori microfono)*.

Art. 40, non ci sono emendamenti, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Abbiamo votato l'art. 40, colleghi.

Art. 41. Non ci sono richieste od osservazioni, votiamo l'art. 41, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo un emendamento aggiuntivo a firma Gobbini, che prende il titolo di 41/bis. Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 42. Lo diamo per letto. Non vi sono osservazioni. Votiamo l'art. 42.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 43: "Norme finali". Votiamo l'art. 43, se non vi sono osservazioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 43/bis, come emendamento aggiuntivo a firma Gobbini, Brozzi, Fasolo, Bocci. Chiede di intervenire il Consigliere Vinti. Ne ha facoltà.

VINTI. Vorrei illustrare molte e pesanti perplessità che noi abbiamo su questa proposta di emendamento, che a nostro avviso corre il serio rischio di interrompere un percorso di rigore, pur dentro un condono. È una contraddizione in termini: rigore in un condono.

I due commi sono, per molti versi, alternativi ai principi che hanno attraversato tutto l'articolato, in questa nostra lunga approvazione di norme che noi pensiamo vadano incontro a piccole esigenze, così come sono state descritte, di una regione che sostanzialmente tiene, ma che fanno fronte anche a delle irregolarità, premiando evidentemente chi ha rotto le regole, certamente non chi è stato rispettoso delle normative. Il fatto che si preveda che vengano sospese le azioni in relazione alle difformità esistenti, dando la possibilità alle amministrazioni comunali di rientrare, secondo noi è un rischio concreto di allargamento delle maglie, allargamento che non dovrebbe esserci.

È stato richiesto un voto favorevole su questi emendamenti direttamente dalla Presidente della Giunta regionale, sulla sua fiducia. Quindi, è evidente che il Gruppo di Rifondazione Comunista, a fronte di queste argomentazioni, sosterrà questo emendamento, sulla fiducia della Presidente della Giunta regionale Maria Rita Lorenzetti.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere De Sio, prego, ne ha facoltà.

DE SIO. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale su questo articolo aggiuntivo, che riprende lo spirito che avevamo enunciato nell'ambito dell'applicazione della legge sul condono e che dà, in qualche modo, una risposta all'emergenza rappresentata dalle zone colpite dal terremoto, che ancora, purtroppo, a distanza di sette anni, non hanno potuto recuperare, anche sotto il profilo degli abusi di necessità, la normale pratica.

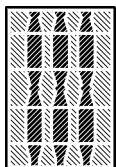
Quindi, da questo punto di vista, dato che, tra l'altro, l'emendamento non sana le opere compiute in difformità, ma rinvia ad una data ben precisa, al 31 dicembre 2005, la verifica degli abusi, circoscrivendola agli abusi praticati per la residenza principale delle famiglie e per le altre fattispecie, che riguardano gli immobili destinati alla ripresa delle attività produttive, credo che con questo si dia sicuramente una risposta positiva alle preoccupazioni emerse in questi ultimi giorni rispetto all'ipotesi di approvazione della legge del condono.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Dopo molte ore di discussione, dopo essere intervenuti in Commissione, sulla stampa, vediamo con piacere che, di fatto, si prende atto delle nostre istanze, anche se non si riconosce la nostra paternità, e si rimedia a situazioni di rigidità sulle quali, obiettivamente, c'erano grossi problemi. Quindi, pur avendo dubbi in ordine alla gestione successiva di questo emendamento, noi, a differenza del collega Vinti, verificheremo, perché non ci rimettiamo soltanto alla fiducia della Presidente. Purtroppo riteniamo che l'emendamento sia positivo, perché in qualche modo viene incontro alle necessità più volte evidenziate; quindi voteremo a favore.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Solo una dichiarazione di voto per esprimere la condivisione su questo emendamento, perché una legge così importante non poteva non fare riferimento, in modo



esplicito, anche alle zone terremotate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, la mia richiesta è di dichiarazione di voto sull'intero provvedimento. Mi rimetto a lei per il momento canonico in cui avrò questa possibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Presidente, mi perdoni, ma da mezz'ora sto vivendo momento felici, e non posso non esternarli, visto il mio carattere lieto, tutto a favore di quello che di positivo si riesce ad ottenere con il vostro intervento, perché voi siete molti più di noi.

Ho presentato l'emendamento perché i terremotati fossero "ospitati" nella nostra legge, ma l'Assessore non ha potuto approvare il mio emendamento. Devo chiedere scusa all'Assessore perché l'ho martellato, in questi mesi, su questo argomento e sulle casette in agricoltura e lui, pazientemente, mi ha ascoltato. Questa sera ci ha fatto questa bellissima sorpresa, di presentare qualcosa. Non è esattamente il condono che volevamo, ma è sempre molto di più di quell'ordine del giorno, di quel pezzo di carta prospettato in Commissione.

Quindi, credo nel fatto che questa Giunta, alla fine, non voglia solamente, con il disegno di legge che stiamo approvando, avere un pezzo di carta da pubblicare prima dell'11, ma ha scelto di avere una legge, la migliore possibile, in risposta alle problematiche che interessano la maggioranza, che non sempre coincidono con le nostre, anzi, molte volte sono in contraddizione, ma che in alcuni di questi punti sono coincise.

Grazie, Assessore; grazie, maggioranza, perché posso ritenermi sufficientemente soddisfatta per alcuni piccoli risultati che avete fatto ottenere alla nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Metto in votazione l'art. 43/bis, come emendamento aggiuntivo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 44: "Norma finanziaria", con due emendamenti a firma Di Bartolo. Se non vi sono osservazioni sul testo, metto in votazione l'emendamento a firma Di Bartolo, soppressivo al secondo comma. Votiamo l'emendamento Di Bartolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma Di Bartolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 44, così emendato. Prego, votare.

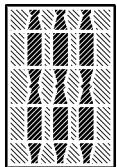
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci sono ancora due o tre passaggi: la votazione finale, un ordine del giorno che accompagna la votazione e la richiesta dell'urgenza; poi c'è un atto da votare, come Consiglio.

Prima della votazione, dobbiamo votare la proposta di ordine del giorno a firma Gobbini, Vinti, Donati, Fasolo, Baiardini, Brozzi, Bocci. Correttezza vorrebbe che un firmatario lo presentasse. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Credo che le ultime battute abbiano dimostrato la volontà emersa da parte della



Giunta in Commissione: l'ordine del giorno era per affrontare tutti i temi sul tappeto, ma distinguendo in maniera chiara il condono ordinario degli abusi da quello per le zone terremotate. Quello è il condono, e l'abbiamo votato. Quindi una parte, quella di competenza attuale, l'abbiamo testé approvata per rispettare i tempi, molto stretti.

L'ordine del giorno, invece, è chiaro: ci sono problemi che non possono essere affrontati con il condono, ma i problemi ci sono. Con questo ordine del giorno, si chiede alla Giunta di attivare un percorso per verificare come è avvenuta l'edificazione spontanea a seguito dell'evento sismico, con autorizzazione, senza autorizzazione, in zone dove non ci sono vincoli e in zone dove invece ce ne sono. Si faccia, quindi, un censimento insieme ai Comuni, e dopo, attivando i percorsi ordinari, si vedrà quello che può essere risolto e quello che non può essere risolto. Quindi l'ordine del giorno ha questa funzione: l'impegno preso dalla Giunta per dire che, se in questa legge non trovano rispondenza in maniera organica i temi posti dal terremoto, viene attivato un percorso per farsene carico.

Rispetto alla legge, credo che il dibattito della giornata odierna abbia dimostrato che il percorso dell'Umbria su questa materia è stato positivo e lungimirante. Per questo votiamo a favore.

DE SIO. Ci leggete il testo?

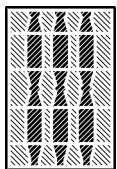
PRESIDENTE. Il testo è già stato distribuito, da ieri mattina, ed è a conoscenza dei Consiglieri tutti. Comunque, qualche istante per prenderne cognizione precisa...

Votiamo l'ordine del giorno, così come illustrato dal Consigliere Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo la legge. Dichiarazioni di voto? Collega Ripa di Meana, prego, ne ha facoltà.



RIPA DI MEANA. In una pausa di questa giornata, molto interessante, lunga, e per molti aspetti positiva, in particolare nella sua seconda parte, ho avuto modo di leggere su una copia di "Repubblica", che un Consigliere ignoto ha graziosamente abbandonato sui banchi, un bellissimo articolo di Sebastiano Settis: "Una legge per i vandali", che si riferisce a cosa nasconde la sanatoria delle costruzioni illecite nelle aree di pregio e che aggiunge, nei blocchetti dei sottotitoli: "Una misura incostituzionale che peggiora le gravissime norme sul condono". E inoltre: "Viene violato il Codice dei beni culturali, entrato in vigore a maggio. La Consulta la boccherà, ma i danni resteranno. Gli organi di tutela senza più poteri". Esattamente sulla problematica, ma da un angolo nazionale, con riferimento al grande emendamento votato al Senato, quello che ha già consentito alcune spericolate e gravissime iniziative e che ha destato un eguale altissimo allarme, per quel rischio che noi abbiamo in qualche modo sfiorato con l'art. 17.

L'opposizione della Regione Umbria alla legge nazionale sul condono edilizio, e il conseguente ricorso alla Corte Costituzionale, faceva sperare in una legge regionale che escludesse, apertis verbis, la possibilità di sanare gli illeciti paesistici, cioè gli abusi edilizi realizzati in zone sottoposte al vincolo paesaggistico.

Dopo un esame più attento della legge che abbiamo ora concluso - come ho raccontato in aula, quando siamo arrivati all'art. 17 - ho riscontrato che l'ultimo comma dell'art. 17 consente una tale sanatoria, seppure in forma indiretta, contorta e, a parer mio, non compatibile con la normativa nazionale. La sensibilità dell'Assessore Di Bartolo ha consentito di formulare, all'ultima ora, un emendamento aggiuntivo con un richiamo alle Sovrintendenze, rispetto ai poteri di cui sono depositarie, in questo caso i poteri di fermare ed impedire il condono. Però è un invito, è un suggerimento.

Mi pare, infatti, che con quel comma aggiuntivo, che certamente migliora in parte, ma non risolve il problema, noi dobbiamo tener presenti due confini che non possiamo superare. Primo: non fare una legge più generosa in materia di condoni paesaggistici di quella statale. Secondo: non fare una legge che parli non solo di condono edilizio, ma anche di condono paesistico. È vero che, a questo riguardo, vi è stato in serata l'emendamento Bottini ed altri, relativo all'art. 22, con cui la materia paesistica, sia pure infilata, è citata, non in modo diretto,



pieno, ma tra le altre (quella archeologica etc.). Ma quel richiamo all'art. 22, apprezzabile, non supera e non vuota il comma, invece, dove implicitamente è consentito il condono in zone vincolate per ragioni paesistiche. Ecco perché devo considerare che l'ultimo comma come un comma che supera entrambi i confini che ho richiamato poco fa.

Quanto al primo punto, infatti, noi andiamo ad offrire il condono in zone vincolate paesisticamente, anche per illeciti edilizi sostanziali, quando sappiamo bene che per queste zone vincolate la legge statale prevede il condono dei soli illeciti edilizi formali, vale a dire per le costruzioni realizzate senza il titolo edilizio, ma conformi ai Piani Regolatori. Quanto al secondo profilo, rammento a tutti che l'autorizzazione paesistica è un atto presupposto della concessione edilizia e che, in un'ottica di condono, non si può concedere il titolo edilizio postumo, se non c'è anche questo presupposto che fatalmente sarebbe in sanatoria, ma questo è contro l'art. 146 del nuovo Codice del paesaggio, e soprattutto non è materia regionale.

Credo, dunque, che questo art. 17 sia un errore in sostanza e in diritto. Cari colleghi, con l'art. 17 facciamo - questo è il mio parere, non pretendo che sia null'altro che il mio parere - la sanatoria paesistica, per di più senza averne il potere. Voto, dunque, contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Sarò rapidissimo, per confermare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione al provvedimento regionale relativo al condono più rigoroso e restrittivo d'Italia, così come è stato detto più volte e ribadito da tutte le forze e dai Consiglieri che si sono espressi. È un'operazione che, dentro una scelta del Governo nazionale, doveva vedere necessariamente l'intervento delle Regioni. Se non l'avessimo fatto, avremmo avuto un condono assolutamente di altro genere, tra l'altro in una regione, così come è stato detto da tutte le parti, che ha nel suo patrimonio culturale ed amministrativo la salvaguardia del proprio territorio. Certo, anche tra difficoltà, non lo neghiamo, anche l'Assessore Di Bartolo le riconosceva, ma siamo di fronte ad una questione che attiene vicende molto relative.



Nonostante questo, a noi non piacciono i condoni, perché sono fatti per i furbi. Qui facciamo i regali ai furbi, in sostanza, mentre la stragrande parte dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati che rispettano le regole non ha alcun premio.

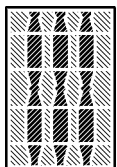
Comunque, siamo stati dentro delle maglie strette, e ringraziamo l'Assessore Di Bartolo per il lavoro svolto in questi mesi, a fronte di difficoltà e contrasti tra le diverse opzioni.

Ora, siamo qui a ribadire un criterio che è stato oggetto di forte discussione. In linea generale, noi siamo d'accordo sul libretto di fabbricato. Non siamo contro finché non succede niente; poi, se malauguratamente dovesse succedere qualcosa, tutti sentiremmo parlare, nei dibattiti, sui giornali, tra i tecnici, della necessità di risalire alla storia di quel fabbricato, alla sua filiera, ai materiali con il quale è stato costruito. E questo quando già c'è stato il dramma. Invece ha ragione l'Assessore Di Bartolo, bisogna ripensare questa vicenda nei modi e nelle forme, e non può essere la vicenda forcaiola per cui ogni azione di sicurezza, siccome ricade sull'inquilino o sul compratore, non si può fare. Questo è sbagliato. Invece, c'è un'idea di prevenzione, sana, che va salvaguardata; noi pensiamo che sia giusto ragionare in questi termini.

Comunque, pur dentro uno schema che non ci piace, riconosciamo che è stato fatto uno sforzo di rigore e di salvaguardia del territorio, un sforzo che salvaguarda le nostre amministrazioni. Pertanto, esprimiamo un giudizio favorevole, e voteremo a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. In politica esistono due categorie: coloro che dicono che non amano i condoni, ma in effetti, poi, per anni, amministrando, consentono che gli abusi avvengano, e coloro che non amano veramente i condoni e, proprio per questo, ritengono di dover chiudere in maniera seria e definitiva con il sistema dell'abusivismo. Non so a quale categoria appartenga il Consigliere Vinti, io appartengo a quella che molto pragmaticamente dice basta, ma guardando con concretezza a quello che è accaduto in Umbria in questi anni. Sicuramente, e ne sono orgoglioso per primo, è stato salvaguardato il



territorio, il paesaggio, la natura, purtroppo abusati ce ne sono stati, non enormi, ma comunque tanti, e lo vedremo adesso.

Il problema qual era? O, in maniera ideologica, dire no a tutto, oppure comprendere gli errori fatti, i controlli non avvenuti, dare atto della situazione, fare una foto, sistemare il sistemabile ragionevolmente, oppure, ancora, dire no a tante situazioni che rimarranno sul nostro territorio perché non potranno accedere al condono. Quindi continueremo a vedere baracche che non avremo mai il coraggio di demolire. Una cosa è il dire e una cosa è il fare. Noi siamo più per il fare che per il dire.

Siamo contrari a questa legge per quale ragione? Perché intanto è partita con un tema: il libretto di fabbricato, che non è la cosa che dice il Consigliere Vinti. Il libretto di fabbricato, così come era previsto, faceva carico ai cittadini non di realtà sismicamente problematiche o di quartieri fatiscenti, ma delle realizzazioni prossime venture in cemento armato. Questa era l'assurdità. Non serviva, non risolveva i problemi, ma li caricava sui cittadini. Noi siamo perché non si pianga sui morti a posteriori, ma con provvedimenti intelligenti che vadano a definire le aree pericolose, facendo carico ai Comuni e alla fiscalità pubblica di un problema generale, e non ai singoli cittadini, per ipotesi che non servono a nulla. Questa è la differenza tra noi e voi.

Sui metri quadrati non siamo khomeinisti e riteniamo che a chi ha fatto piccoli abusati di necessità bisognava andare incontro. Però vediamo che il centrosinistra va a condonare 200-300 metri, vediamo che anche nei nostri borghi ci sono strutture in cemento armato non chiuse per non fare cubatura; oggi voi consentite chiusure di centinaia di metri quadrati in un edificio e non dite di sì ai 50 metri quadrati di una famiglia che, magari, abita in quell'edificio. Questa legge è anche fortemente sperequata, da questo punto di vista. Portici e loggiati: è un bel termine, ma in effetti ricomprende strutture previste e costruite appositamente per andarle a chiudere a posteriori.

Va tutto bene, però dovete rendervi conto dell'irragionevolezza delle vostre proposte e non difendere un progetto che non c'è.

Quanto alle aree colpite dal terremoto, abbiamo posto dei problemi seri. In qualche modo, alla fine, sono stati tenuti in considerazione, e questo ci fa piacere. Riteniamo che dall'inizio, da come era impostata la legge, si poteva fare di meglio e di più, se ci fosse stata la



capacità di ascoltare. In Commissione abbiamo percepito subito una situazione di irrigidimento, derivante anche da una riunione di maggioranza avvenuta il giorno prima; quindi c'era una blindatura politica, non c'era disponibilità a parlare. Questa è la verità. Perciò, di fronte ad un'impossibilità di ragionamento, abbiamo fatto il nostro dovere; in base alle prerogative dell'opposizione, abbiamo anche impegnato il Consiglio, ottenendo qualcosa. Si poteva fare di più. Abbiamo dato dimostrazione che, comunque, un emendamento sulla salvaguardia dei siti archeologici e dei siti di pregio l'abbiamo approvato noi stessi.

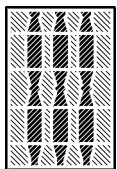
Abbiamo anche evitato che si facesse l'albo delle imprese "cattive", che la Regione avrebbe tenuto in bacheca - qui davanti, magari - per realizzare nulla, perché non sarebbe servito a niente. Sarebbe stato espressione di un regime pseudo poliziesco senza alcun significato. Ma abbiamo visto che l'Assessore ha accolto il nostro emendamento.

Siamo insoddisfatti, nel complesso; siamo soddisfatti, però, per l'azione che abbiamo condotto. Certo, noi abbiamo un dubbio, e ve lo rilanciamo. Innanzitutto, vorremmo che l'Umbria mantenesse la qualità di quanto è stato costruito nei secoli ed anche recentemente, e vorremmo che i controlli non fatti fino ad oggi dai Comuni, in gran parte di centrosinistra, da oggi in poi, con questi strumenti, anche se imperfetti, venissero fatti. Inoltre, vogliamo verificare se la parte "giacobina" di questa legge che avete voluto mantenere, cioè la decisione di andare alle demolizioni sistematiche, andrà avanti. Siamo convinti del contrario. Quindi, convinti delle nostre buone ragioni, voteremo contro, per stimolarvi ancora di più, per il futuro, ad ascoltare e capire le ragioni dell'opposizione.

PRESIDENTE. Non vedo altre richieste di intervento, per cui votiamo... Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Una velocissima dichiarazione di voto, perché credo di aver ostruito l'udito dei colleghi, oggi, con troppi interventi. Noi ribadiamo il nostro voto contrario sul disegno di legge, però alcune considerazioni si impongono.

Sotto il profilo del contenuto essenziale del condono, da parte nostra c'è soddisfazione per



il piccolo segnale che è stato dato con un provvedimento che potremmo definire “sociale”, di attenzione nei confronti di coloro che detengono un'abitazione principale. Questi 15 metri quadrati in più qualcosa sono, e per noi rappresentano un segnale importante.

Inoltre, apprezziamo e abbiamo votato favorevolmente l'emendamento dei colleghi di maggioranza inerente le zone terremotate, come avevamo sollecitato più volte.

MELASECCHIE, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*. Merito nostro... Se non vi avessimo incalzato, non l'avreste fatto. *(Brusio in aula)*.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Noi non abbiamo necessità di rivendicare un merito. Chi è qui dentro, sa come stanno le cose; chi è fuori, vedremo di informarlo.

Rimangono, però, delle storture e delle carenze nel disegno di legge: gli aggravii di carattere burocratico, il venir meno del silenzio-assenso, l'esosità di una Regione avara, quasi ai limiti dell'usura, che incrementa del 100% i già abbondanti oneri da versare.

La vicenda del libretto di fabbricato: guardo l'Assessore Di Bartolo, che insiste con questo libretto di fabbricato. L'abbiamo detto più volte: noi vogliamo i controlli, vogliamo la sicurezza degli edifici; non vogliamo, però, che finisca come con i controlli sugli impianti di riscaldamento, che sono a carico dei cittadini. Che poi si debbano effettuare... *(Voci fuori microfono)*... Ricordate, colleghi, che io sono anche nelle condizioni di continuare, propongo di farmi finire... Quindi, dicevo, anche su questa vicenda le nostre osservazioni sono state corrette, ragionevoli; non avete voluto complessivamente accoglierle, ma rimane il fatto che, comunque, quell'immenso art. 39/bis, nella sua versione originaria, se non altro è scomparso, e questo significa che qualche sano dubbio vi è stato instillato da parte nostra.

Certo, avremmo preferito avere più tempo per verificare tutta la parte iniziale della legge; avremmo preferito avere maggiore disponibilità da parte della maggioranza a discutere delle nostre proposte; avremmo preferito che qualche collega, a nome del proprio partito, intervenisse e ci dicesse cosa pensa di questo provvedimento. Penso soprattutto al collega Bocci, che non ha proferito parola sull'argomento, così come ai colleghi dello SDI, che non hanno detto alcunché sull'argomento. Il silenzio-assenso è stato ripristinato, evidentemente...



Resta il nostro giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge, ma anche la soddisfazione per le due vicende che prima menzionavo, che comunque stanno a significare che il nostro lavoro di queste ore a qualcosa è servito. Non so se verrà apprezzato, ma siamo certi della nostra soddisfazione.

PRESIDENTE. Collegli, votiamo, prendere posto. Votiamo l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Collegli, dobbiamo votare. Ai sensi dell'art. 53 del Regolamento, chiedo che il Consiglio regionale autorizzi il Presidente al coordinamento formale del testo, prima che l'atto sia trasmesso per il controllo.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Perché?

PRESIDENTE. Per le considerazioni che abbiamo fatto sull'art. 20. Chiedo l'espressione del Consiglio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di urgenza dell'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Collegli, chiamo l'Atto n. 2254, mozione dei Consiglieri Baiardini, Bocci, Fasolo e Vinti.



OGGETTO N. 447

ADESIONE ALLA GIORNATA DI MOBILITAZIONE GENERALE DEI PENSIONATI PREVISTA PER IL 29 OTTOBRE 2004 E SOSTEGNO IN TUTTE LE SEDI ISTITUZIONALI ALLE RICHIESTE DEGLI STESSI.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Baiardini, Bocci, Fasolo, Vinti

Atto numero: 2254

LAFFRANCO. *(Fuori microfono).* Questo è scorretto, ne abbiamo parlato ieri, è scorretto.

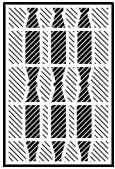
PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Credo che la mozione parli da sola, e rimango stupito dell'atteggiamento dei colleghi del centrodestra, che hanno sostenuto fino adesso le istanze del popolo dell'abuso e, poi, dei poveri pensionati non gliene frega niente... *(Brusio in aula)*...

Dicevo, la mozione parla da sola, perché prende atto di una gravissima situazione di disagio in cui versano milioni di pensionati. Ormai da diversi mesi è in atto una mobilitazione promossa dalle organizzazioni sindacali, che a loro volta hanno presentato una piattaforma nella quale chiedono alcune cose.

In particolare, chiedono il recupero del potere d'acquisto delle pensioni; inoltre, che il processo di riordino del sistema istituzionale italiano non si traduca nel peggioramento o nell'aggravio del sistema di protezione sociale vigente; la costituzione di un fondo nazionale per la tutela delle persone non autosufficienti; una modifica dell'attuale sistema di tassazione, che vede, ad esempio, nell'area della non tax, penalizzati i pensionati rispetto ai lavoratori dipendenti.

In sostanza, è una piattaforma che riteniamo possa essere sostenuta e quindi chiediamo che il Consiglio regionale aderisca all'iniziativa prevista per il 29 ottobre, impegnando la Giunta a sostenere in tutte le sedi istituzionali le richieste dei pensionati e a riferire in Consiglio regionale sulle misure che verranno adottate a tutela del sistema di protezione



sociale nella nostra regione.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, metto in votazione la mozione a firma Baiardini, Bocci, Fasolo, Vinti, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 20.55.